



Alpin fa grado

ANNO 2016 - NUMERO 4 - DICEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



**IO HO RISOLTO
IL MIO PROBLEMA.
PERCHÈ NON
PROVI ANCHE TU?**

**PROVA GRATUITA
30 GIORNI
DEGLI APPARECCHI ACUSTICI**

VICENZA

Strada Cà Balbi, 320
Bertesinella

INFO E PRENOTAZIONI
0444 239484



www.elettrosonor.it



In copertina:

L'originale presepe galleggiante di Laghi, nella splendida foto di Luciano Dalla Guarda. La manda il Gruppo Alpini di S. Rocco di Tretto, che augura Buon Natale a tutti gli alpini vicentini. Si associa agli auguri la redazione di Alpin fa grado.

SOMMARIO

• Nello zaino	4
• Alpinguerra	16
• Lettere	21
• Dai Gruppi	23
• Protezione Civile	30
• Sport	31
• Anniversari	36
• Varie	42
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	45

Anno 2016 - n. 3 - Settembre

Gratis ai soci
Abbonamento annuo Euro 13
Tiratura 19.500 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza
Presidente: Luciano Cherobin
E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza
36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6
Tel./Fax 0444.926988
Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67
del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa:

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.
Via dell'Economia 127, 36100 Vicenza
www.rumor.it



I TANTI REGALI FATTI DAGLI ALPINI A TUTTA LA SOCIETÀ

Carissimi alpini ed amici degli alpini. Si conclude un anno molto impegnativo per noi della Sezione di Vicenza. Un anno nel quale il vostro impegno è stato determinante nel sottolineare il centenario della Strafexpedition. Un impegno che tutta la provincia di Vicenza, ed in particolare la città di Vicenza, non dimenticherà facilmente.

E visto che siamo in periodo di regali natalizi, dovete essere consapevoli che avete fatto un grande regalo alle vostre comunità: avete dato loro l'opportunità di riflettere sulla nostra storia e sulle nostre gloriose origini, sul valore dei padri della nostra Patria; uomini semplici e coraggiosi che per lei hanno dato la propria vita. Un regalo costituito da tre grandi pacchi: l'Adunata intersezionale delle sezioni vicentine, il Raduno dei cori dei congedati delle Brigate alpine, con lo storico convegno sulla coralità alpina e, per finire, il Raduno delle Fanfare dei congedati. Ma, allo stesso modo, non posso dimenticare i pacchi che avete preparato con il vostro grande entusiasmo ed impegno in occasione della Colletta alimentare; doni che andranno a chi ne ha più bisogno. 65 supermercati, 850 alpini e amici degli alpini impegnati per tutta la giornata di sabato, oltre 3500 ore di presenza, per un totale di 111 tonnellate raccolte, ripartite per categoria di alimento, confezionate, impaccettate e spedite al centro di deposito e smistamento.

Questi vostri pacchi dono nulla hanno a che fare con la corsa agli acquisti che precede il Santo Natale. Dentro ad ognuno di loro ci sono il cuore, i valori, il tempo che avete rubato alla famiglia ed al lavoro, la fatica ed il sudore degli alpini, la loro storia e la loro tradizione di servizio alla Patria e agli uomini di tutto il mondo. Dentro quei pacchi vi sono gli ingredienti che possono trasformare in gioia la tristezza, di chi li riceve. Una gioia semplice, vera, duratura, consapevole che mai gli alpini si gireranno dall'altra parte per non vedere, per non aiutare.

Il nostro presepio ed il nostro albero di Natale li avete addobbati a dovere. Illuminano i vostri paesi, le vostre contrade, le vostre città di una luce che scalda i cuori di chi vi abita. Speriamo che sotto l'albero di Natale o a fianco del Bambin Gesù, ci sia un dono anche per noi, un dono per il nostro futuro.

Augurando a voi e alle vostre famiglie un sereno e felice Santo Natale ed un 2017 pieno di soddisfazioni, stringo le vostre mani una ad una, sapendo che sono mani di uomini forti ed orgogliosi. Ed io sono orgoglioso di voi.

Luciano Cherobin

Dal memorabile concerto al Comunale all'apoteosi
in piazza dei Signori per il raduno nazionale
grande successo per le manifestazioni promosse dalla Sezione di Vicenza

Fanfara, grande festa in musica



di Monica Cusinato

Il Raduno nazionale delle fanfare ha messo il sigillo ad un 2016 da incorniciare per la Sezione di Vicenza, impegnata a ricordare nel modo migliore possibile il centenario della difesa dalla Strafexpedition. In pochi

giorni si sono succeduti un memorabile concerto al Teatro comunale, una festosa sfilata delle fanfare per le vie del centro, una grande manifestazione in Piazza dei Signori, un applaudito concerto della Fanfara storica, l'inaugurazione del restauro della balaustra a Monte Berico, un tendone gastronomico in Campo Marzo che grazie agli alpini ha raccolto offerte per i terremotati in Centro Italia. E il sentimento verso gli alpini è stato ben rappresentato dal sindaco di Vicenza Variati: "I sindaci sanno che quando chiamano, gli alpini rispondono sempre sì. E quando qualcuno, per fortuna pochi, guardandovi sorride in modo stolto al vostro onorato cappello, non abbiate timore: è il sorriso di chi ignora il vostro immenso valore".

La manifestazione è iniziata il 23 settembre nella sala degli Stucchi di Palazzo Trissino, con la presentazione del libro fotografico sul restauro della balaustra. Alla sera grande concerto in Piazza dei Signori della Fanfara Storica della sezione di Vicenza che conta circa

60 elementi, magistralmente diretta dal maestro Silvio Cavaliere (già direttore della Fanfara Cadore al tempo della naja). La Fanfara Storica ha introdotto il weekend musicale e di festa come un ristoratore prepara l'antipasto e l'aperitivo di una cena di gala: tutti esauriti i posti a sedere e, ovviamente, spettatori dalla terrazza della basilica (quale platea migliore, del resto?) e in tutta la piazza. E se l'inizio è già di per sé eccezionale, figuriamoci la fine!

Teatro comunale esaurito anche nel ridotto per il concerto di sabato sera: se ci fossero stati maxischermi all'esterno viale Mazzini sarebbe stato chiuso al traffico per cause di forza maggiore. Tutte le cinque fanfare dei congedati della Cadore, Julia, Orobica, Taurinense e Tridentina si sono esibite mezz'ora ciascuna, in un crescendo di bravura e coinvolgimento di pubblico, fino alle note finali eseguite tutte insieme dell'Inno d'Italia e dell'Inno degli Alpini. Da notare che i suonatori delle fanfare non suonano per professione ma per passione e non hanno la possibilità di trovarsi spesso insieme per provare: quindi è ancor più sorprendente la loro bravura nell'eseguire brani anche di una certa difficoltà, che spaziano nel tempo e negli stili, dal Risorgimento con le tipiche marce militari all'epoca moderna con le colonne sonore dei film, dai compositori classici come Wagner, Verdi, Rossini, alla musica pop, jazz, rock, rythm and blues, soul. E poi la simpatia di questi "ragazzi" che con la musica "ci rendono degni delle glorie dei nostri avi, per non dimenticare".

dono degni delle glorie dei nostri avi, per non dimenticare".

Durante la serata, nelle allocuzioni ufficiali, il presidente nazionale Favero ha ringraziato la sezione di Vicenza per l'impegno profuso nella riuscita della manifestazione. Un commosso consigliere sezionale Virginio Zonta, a sorpresa, ha ricevuto un'onorificenza per i suoi 40 anni di operatività nel Servizio d'Ordine Nazionale.

Ed infine l'apoteosi di domenica in Piazza dei Signori: le cinque fanfare, partendo da punti diversi della



città e scortate dai gagliardetti dei gruppi sezionali, sono confluite in perfetto ordine ed in tempi minuziosamente calcolati in Piazza dei Signori, gremita di pubblico. Dall'alto della terrazza della Basilica lo schieramento appariva perfetto, allineato e ordinato, in una splendida cornice architettonica. Ogni particolare studiato dal cerimoniere Griselin insieme alla "sua" squadra composta dal Son con a capo Virginio Zonta, dalla Protezione civile Ana coordinata da Renzo Ceron, dall'ex comandante della polizia locale Rossi, dai consiglieri sezionali, ha fatto sì che tutto riuscisse al meglio, tant'è che la Sezione ha ricevuto ringraziamenti e ammirazione da tutti. Tanti i vicentini accorsi, anche quegli alpini che non sono iscritti all'Ana, ma che in questa occasione hanno tirato fuori con orgoglio il loro cappello per incontrarsi con i loro "frate" di naja. E proprio del ritorno della naja ha calorosamente auspicato il presidente sezionale Luciano Cherobin rivolgendosi alle autorità civili e politiche: "Noi vorremmo sempre esserci, continuare il nostro lavoro di volontariato gratuito ma dovete darci nuovi giovani alpini, abbiamo bisogno di nuove generazioni e linfa vitale. Abbiamo la necessità di vedere la rinascita della legge sul terzo settore, per avere il ricambio generazionale necessario."

Il vicepresidente nazionale vicario Luigi Cailotto ha illustrato gli impegni che l'Ana sta intraprendendo a favore delle zone colpite dal terremoto, ma non solo: fondamentale è continuare a tramandare le tradizioni e i valori alpini, nelle scuole in primis e poi con gli interventi di solidarietà nei nostri territori, per essere ogni giorno



L'applaudito carosello della Fanfara della Tridentina in Piazza dei Signori

orgogliosi di indossare il cappello dalla penna nera.

Infine le fanfare hanno eseguito un brano ciascuna che le rappresenta; la Tridentina ha inscenato un coinvolgente carosello, e la piazza è esplosa di allegria.

Se di "note stonate" si può parlare, visto che si trattava di una manifestazione nazionale, è stata scarsa la partecipazione da parte dei consiglieri nazionali Ana. Erano presenti le sezioni trevigiane e altre arrivate anche da lontano, ma mancavano 3 delle 5 sezioni vicentine; c'erano 135 gagliardetti e circa mille alpini schierati in piazza, senza contare quelli non schierati per ovvi problemi di spazio e la cittadinanza spettatrice. Ma, a parte questo, sono state proprio tre belle giornate!!! E suonato assieme dalle cinque fanfare quel Trentatré, l'Inno degli Alpini che fa nascere tanta emozione, è poi riecheggiato a lungo in testa a chi l'ha ascoltato, facendo allegria, si spera, anche nei giorni successivi, in cui Vicenza si è risvegliata un po' più sola.



Il gran finale al Teatro Comunale a fanfare riunite (foto Mattiolo e Lazzaretti)

L'apprezzato lavoro di restauro svolto dagli alpini e da altri volontari

Inaugurata a Monte Berico la balastra rinnovata

Nelle manifestazioni per il raduno delle fanfare è entrata la restituzione alla città di Vicenza della balastra restaurata, una sobria cerimonia svoltasi sabato 24 sul piazzale di Monte Berico. Dopo gli onori al monumento alle Sette Aquile, è stata scoperta una targa ricordo, alla presenza del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero e di alcuni consiglieri nazionali, tra cui Silvano Spiller; tra le autorità il sindaco di Vicenza e presidente della provincia Achille Variati. Presenti anche i volontari che hanno lavorato al progetto; tra loro anche quattro detenuti del carcere di Vicenza, che sono stati inseriti in un particolare progetto di reinse-

rimento sociale, accompagnati dal direttore Cacciabue. Gli alpini hanno dimostrato così di avere altri e nuovi ruoli sociali necessari per il vivere civile, la coesione sociale, la conservazione dei valori fondanti della democrazia.

La cerimonia è stata accompagnata dalla Fanfara dei congedati della Brigata Cadore, diretta da Domenico Vello; al termine della cerimonia ha allietato i convenuti con il suo fantasmagorico carosello, e più suonavano e più si divertivano e avrebbero continuato per ore. Ma li aspettava il teatro comunale di Vicenza, per il concerto serale di tutte le fanfare.



Una settimana di festa con gastronomia e musica nata dalla perfetta intesa fra Gruppi e Zone della Sezione. Raccolte offerte pro terremotati

Campo Marzo vive con gli alpini

Per una settimana a fine settembre il tendone gastronomico degli alpini ha diffuso profumi e aromi per Campo Marzo a Vicenza, offrendo a soci e cittadini serate a tema di specialità gastronomiche, allo scopo anche di poter fare ancora un passo verso la riappropriazione da parte dei cittadini di questo bellissimo parco non più molto frequentato. Un notevole sforzo organizzativo, una significativa collaborazione fra gli alpini, l'apprezzamento dei commensali: una nota stonata è stata quella della non grande presenza della cittadinanza, segno che per Campo Marzio c'è ancora molto da fare e non solo da parte degli alpini.

Il raduno nazionale delle fanfare dei congedati delle Brigate Alpine imponeva alla Sezione di Vicenza, oltre a tutte le altre incombenze organizzative, anche quella di dar da mangiare a musicisti, ospiti, autorità, nelle due giornate della manifestazione. La Sezione ha quindi dato incarico al comitato Solid.Al. di organizzare il tutto ma con due ulteriori obiettivi. Il primo estendere la permanenza del tendone gastronomico di almeno una settimana e proporre eventi da offrire agli alpini e a tutti i cittadini, il secondo di allestire il tutto in Campo Marzio per favorire il "ritorno" dei vicentini nel loro parco. Il comitato ha organizzato il tutto e il 24 e 25 settembre ha ospitato per colazione, pranzo e cena i componenti delle fanfare, le autorità e tutti coloro che hanno voluto essere con gli alpini in quello straordinario evento. Va detto che il comitato è composto dai capigruppo dei 12 Gruppi Alpini della Zona

Vicenza-Città che tradizionalmente organizzano l'annuale "Festa del bacalà". Ma quest'anno lo sforzo ha richiesto la partecipazione di tutta la Sezione. Oltre ai 12 gruppi di Vicenza quasi tutte le zone della Sezione hanno inviato i loro volontari per formare i turni, che hanno permesso di sostenere l'impegno dal 24 settembre fino al 2 ottobre.

Dopo le fanfare sono stati organizzati concerti che hanno visto la collaborazione della Young Swing Band, dell'orchestra di fiati della Provincia di Vicenza, della band St.Rock, del Coro Ana di Creazzo, della band Arrigo Pedrollo con la partecipazione del jazzista Chris Collins. Ad ognuno degli eventi musicali è stato abbinato un altrettanto interessante evento gastronomico, come lo spiedo di carne, per arrivare alla tradizionale 17ª Festa del bacalà, passando per la serata risotti e quella a base di wurstel, crauti e gulasch.

La cosa bellissima è stata proprio la collaborazione fra i soci dei vari gruppi e zone, che con grande sforzo ma con altrettanto impegno e spirito alpino, hanno portato a termine questo impegno. Alcuni numeri. Si sono avvicendati quasi 300 volontari, provenienti da 11 zone della Sezione, sono stati offerti a musicisti, autorità, ospiti, volontari 1273 pasti.

Il filo conduttore di tutto è stata una parola: "solidarietà". Per gli alpini una missione, infatti tutto l'utile raccolto è destinato ai progetti Ana per la ricostruzione delle zone del Centro Italia colpite dal recente terremoto.

Ana e Unitalsi collaborano nell'assistenza ai malati

Partirà nel 2017 la collaborazione fra la sottosezione di Vicenza dell'Unitalsi (trasporto ammalati a Lourdes e santuari italiani fondata nel 1903 con sedi in tutta Italia) e la Sezione Ana di Vicenza. L'Unitalsi sarà presente, con propri volontari nelle adunate alpine nel Triveneto per assistere gli alpini disabili o non autosufficienti, che necessitano di essere assistiti o trasportati con carrozzine. Verranno, inoltre, messi a disposizione furgoni attrezzati per il trasporto. Il servizio, di nuova istituzione, vede il nascere di una fattiva collaborazione fra due associazioni aventi in comune una lunga storia di servizio nel mondo del volontariato civile. Gli alpini potranno a loro volta prestare la propria collaborazione durante i pellegrinaggi che annualmente l'Unitalsi organizza ai santuari di Lourdes, Fatima, Loreto e gli altri santuari mariani internazionali. I loro familiari, inoltre, potranno partecipare come pellegrini. Nel 2017, dal 24 al 30 maggio l'Unitalsi organizzerà l'annuale pellegrinaggio a Lourdes, che vedrà la partecipazione di migliaia di persone fra pellegrini, ammalati, disabili accompagnati da volontari e volontarie, medici, infermieri e sacerdoti. Il trasporto avverrà in treno, in aereo ed in pullman. Sarà la "prova sul campo" per intensificare la collaborazione fra le due associazioni, con l'unico scopo di prestare la propria assistenza ai malati e disabili.

Un deciso sostegno alla reintroduzione della leva motivo dominante della riunione dei capigruppo a Noventa. Si è discusso anche di durata dei capigruppo e dell'accumularsi delle manifestazioni

Alpini, arrabbiatevi!

«Alpini, incazzatevi!»! Questo l'invito che in una fredda mattina di fine novembre, ha risuonato tra le nebbie che ricoprivano Noventa. Ad esortare le penne nere ad «arrabbiarsi», il presidente della Sezione Ana di Vicenza Luciano Cherobin, durante l'annuale riunione dei capigruppo. Tra i temi principali dell'incontro, a tenere banco, la questione della possibile reintroduzione della leva obbligatoria, con la seguente richiesta da parte del presidente, a tutti i capigruppo, di perorare la causa con le istituzioni.

La giornata è iniziata, come da consuetudine, con l'ammassamento, l'alzabandiera e l'onore ai caduti, seguiti dal trasferimento in corteo fino al Cinema Famiglia. Poco più di un centinaio i capigruppo presenti, che durante la riunione hanno potuto intervenire tra una relazione e l'altra. Primo tema all'ordine del giorno, quello della durata della carica dei capigruppo, esposto dal consigliere Artenio Gatto che non ha mancato di sottolineare «l'importanza che riveste tale figura» interrogando i presenti sulla durata che tale carica deve avere, in quanto da regolamento «non c'è una scadenza specifica». Numerosi gli interventi in merito, tra i favorevoli ai capigruppo di lunga durata e quelli più propensi al limite dei tre mandati.

Particolarmente sentiti anche gli altri due temi trattati, esposti dal consigliere Enzo Paolo Simonelli e dal vice presidente vicario Paolo Marchetti. I due argomenti, infatti, andavano a braccetto, in quanto il primo riguardava il sovrapporsi delle manifestazioni e il secondo i possibili temi da trattare durante gli eventi futuri organizzati dalla Sezione, dalle zone e dai gruppi. «È importante concordare un calendario che tenga conto delle manifestazioni nazionali, sezionali, interzonali, zionali e di gruppo» le parole di Simonelli, condivise dai capigruppo. «Troppe manifestazioni annacquano il significato di tali eventi» il commento di Marchetti, che ha sollevato il problema di trovare nuovi argomenti per le future manifestazioni, post Centenario della Grande Guerra. Tra le proposte dei capigruppo, quello di trattare argomenti più originali, come il ruolo delle donne durante il periodo di guerra, oltre al coinvolgimento sempre maggiore delle scuole.

«I tempi sono maturi!»! Queste le parole del presidente, in merito alla richiesta da presentare alle autorità, relativa alla reintroduzione della leva obbligatoria. «Gli «amici degli alpini» sono una risorsa incredibile della nostra associazione, però il nostro futuro associativo non sono loro, ma gli alpini» ha esordito Cherobin,



L'onore ai Caduti in una gelida mattinata a Noventa (foto Mattiolo)



esortando i capigruppo a perorare la causa, soprattutto con gli esponenti politici. «Dobbiamo arrabbiarci dal primo all'ultimo alpino. La nostra gente ci dà ragione, perché ha visto i danni che ha fatto il togliere ai giovani la possibilità di affrontare un'esperienza formativa di altissima qualità, per diventare veri uomini e veri cittadini». Non sono mancati gli interventi, anche critici, nei confronti degli stessi alpini che «non hanno fatto abbastanza quando la naja è stata tolta».

Tra le proposte, anche quella di far diventare la «reintroduzione della leva obbligatoria», argomento cardine dei prossimi anni «in modo che venga portato alla conoscenza di tutti». Non sono mancate le perplessità: «Io mi posso anche arrabbiare» il commento di un capogruppo, «ma chi mi assicura che dopo la sede Nazionale ci appoggi?»

La riunione è poi continuata con l'aspetto econo-

mico, esposto dal tesoriere Diego Magro. Un aspetto che risente, inevitabilmente, della diminuzione fisiologica dei soci e della massacrante crisi economica che attanaglia il Paese. Durante la discussione è emersa anche l'ipotesi di un aumento del bollino, accolta con una certa perplessità dai capigruppo.

Tra gli ultimi argomenti trattati, la riscoperta dei valori alpini delle origini, esposto dal consigliere Mirco Bisognin, e il come indirizzare i giovani alla Armi, come coinvolgere gli alpini in servizio e come far diventare protagonisti i giovani della Sezione, che ha visto come relatrice il consigliere Giulia Ossato. Numerosi gli spunti emersi durante la discussione, tra questi, quello dell'attuale situazione di leva, dove i posti che l'esercito mette a disposizione sono superiori ai richiedenti che risultato idonei e che vengono quindi arruolati immediatamente. **Marco Marini**

La sacra icona recuperata dal fronte del Don da padre Policarpo Crosara
diventata protettrice delle unità alpine
Celebrazioni a Montecchio Maggiore e Mestre

Madonna del Don, 50 anni di fede



Ha lo stile di un'icoma ma è un quadro, semplice, quasi naïf. Ha l'espressione seria e assorta delle icone russe, il cuore trafitto dalle sette spade di dolore, ma agli alpini ha dato e continua a dare conforto e fiducia, speranza in un domani migliore. Trovata in un'isba distrutta dalla guerra sul

fronte del Don, è adesso raccolta in una cornice d'oro e argento nella chiesa dei Cappuccini a Mestre ed è stata proclamata protettrice delle Unità alpine. Quest'anno è stata celebrata con particolare solennità, perché è il cinquantenario della sua festa.

La vicenda prende avvio nel novembre del '43 nel settore del Fronte del Don occupato dal btg. Tirano, protagonista il cappellano, padre Policarpo Narciso Crosara, cappuccino di Valdagno, decorato due volte al valor militare. Una babuska ucraina vuole dargli qualcosa, in segno di riconoscenza verso gli alpini e lo invita verso le macerie di un'isba; contemporaneamente un gruppo di alpini lo chiama: «La Madonna, abbiamo trovato la Madonna!» È la stessa icona che indicava la vecchietta. «La donna me la consegnò - ricordava padre Crosara. Mi pareva che le mani le tremassero e la voce fosse rimasta in fondo al cuore... Quel volto di Madonna mi apparve tanto diverso dalle solite Icone e tanto simile alle belle Madonne dei nostri paesi. In quel momento mi parve di vedere là presenti, stretti intorno alla sacra icona, due popoli in guerra tra di loro sentirsi fratelli, uniti nello stesso amore per la Madre di Dio, in un'ora di odio e di sangue... »

La ridotta del cappellano diventò la prima cappella della Madonna, subito venerata dagli alpini. Ma solo per pochi giorni, fino alla vigilia della grande offensiva sovietica. «Padre, ti saluto. Vado in Italia - mi disse un giorno un alpino con lo zaino in spalla, visibilmente commosso. Ho la mamma che sta male! Prega per lei; le porterò la tua benedizione...» A padre Crosara per un attimo passò davanti agli occhi la dolce figura della madre... «Feci entrare l'alpino. Staccai dalla parete di terra la Sacra Icona e gliela consegnai. Ti manda la Provvidenza! Portala a mia madre .

Tu hai la fortuna di ritornare in Italia, noi non usciremo da questo inferno. Dille che la custodisca per tutte quelle povere mamme che non vedranno il nostro ritorno: così sarà loro di conforto, perché davanti a Lei hanno pregato i loro figlioli».

Padre Crosara sopravvisse al calvario della ritirata, ma dovette attendere la fine della guerra in un lager nazista. Tornò a casa solo nel 1945, poté abbracciare la madre e trovò la Madonna del Don. Con le offerte delle mamme, delle spose, di orfani che vollero perpetuare la memoria dei loro Caduti, padre Policarpo fece confezionare un'artistica cornice sbalzata con dieci tipi di argento e decorazioni in oro. Assegnato all'Opera dei Centri missionari, nel 1954 attuò un'originale "Crociata dell'amore e del perdono" e accompagnò la Madonna del Don in ottanta città d'Italia, perché riportasse la pace negli animi turbati dalle vicende della guerra.



La tomba di Padre Crosara a Montecchio Maggiore

Il pellegrinaggio si concluse nel 1966, quando fu intronizzata sul suo altare nella nuova chiesa dei Frati Cappuccini a Mestre. Ogni anno, viene celebrata la festa. Le sezioni Ana si alternano per offrire l'olio per le lampade votive che portano nomi gloriosi di Reparti alpini, perché ardano in memoria dei Caduti. Nel 1980, in occasione dell'Adunata nazionale a Genova, padre Crosara donò agli alpini di Sanpierdarena una riproduzione dell'icona, collocata in una cappella a lei dedicata. In seguito fu pronunciato l'affidamento alla Madonna del Don degli alpini in armi, dei quali fu proclamata patrona nel 2003.

Narciso Crosara morì nel convento di Congeliano nel 1989 ed è sepolto a Montecchio Maggiore; sulla tomba, tenuta con cura dai pronipoti e dagli alpini, spicca l'immagine della Madonna del Don.



Padre Policarpo Crosara

A 50 anni dall'intronizzazione nella chiesa dei Cappuccini a Mestre le celebrazioni quest'anno hanno avuto particolare solennità. Come sempre si è cominciato al cimitero di Montecchio Maggiore, l'8 ottobre, dove la figura di padre Policarpo è stata ricordata da padre Ferruccio, priore dei Cappuccini di Mestre. Erano presenti i vessilli delle Sezioni Ana di Vicenza, rappresentata dal consigliere Pegoraro, di Valdagno, Venezia e Trento, i gruppi di Ponteviso (Bs) e degli alpini dalmati-istriani. Significativa la presenza degli alpini della Valchiampo e dei paesi contermini, in crescita ogni anno.

Molto ampia la partecipazione il giorno dopo a Mestre, dal Labaro nazionale dell'Ana, col vicepresidente nazionale Cailotto, a un picchetto di alpini in armi, dalla Fanfara storica della Sezione di Vicenza allo stendardo di Venezia e il gonfalone di Mestre; numerosi vessilli sezionali, gagliardetti e rappresentanze di associazioni. Dopo l'alzabandiera in Piazza Ferretto, il corteo si è diretto al palazzo comunale, per l'omaggio ai Caduti, e quindi alla chiesa dei Cappuccini, per la messa e l'offerta dell'olio delle lampade sull'altare della Madonna, davanti alla preziosa icona, offerte quest'anno da Consiglio direttivo nazionale dell'Ana. La giornata è stata conclusa da un apprezzato carosello della Fanfara storica.

Dino Biesuz



La Fanfara storica alle celebrazioni di Mestre (foto Ceola).

Rievocato sul Cimone lo scoppio della grande mina
Divise di sette nazioni all'Incontro italo austriaco per la pace

Un lampo nella notte, come 100 anni fa

I fuochi sono esplosi alle 5.45 del 23 settembre, venerdì, sul Sacrario del Cimone. Lampi vividi hanno illuminato il buio e il frastuono dei botti è echeggiato nelle valli. Poi il silenzio. Fra i presenti c'è stato un fremito di emozione, attimi da pelle d'oca: cento anni addietro a quell'ora saltava in aria la vetta, squassata dall'enorme mina austriaca, provocando centinaia di vittime e cambiando il profilo della montagna. La lettura di due testimonianze del 23 settembre 1916, una austriaca e una italiana, ha rinnovato la memoria di quei tempi e il pensiero per qui morti. Il centenario della mina è stato fatto coincidere con il 25° Incontro italo austriaco della pace, che ha visto tante, tante persone salire domenica mattina a Tonezza e al Cimone per commemorare le vittime di fatti d'arme che si sono sviluppati attorno a quella cima, importantissimo bastione per il controllo delle valli dell'Astico e del Posina.

Caratteristica degli Incontri della pace, promossi da Mario Eichta, la presenza di numerose e variopinte divise militari dell'epoca: Austria, Ungheria, Germania, Cechia, Croazia e Slovenia. Non potevano mancare la Schwarze kreuz, la Croce nera austriaca, quasi di casa ormai sui luoghi della guerra, con il 59° Rainer di Salisburgo e i Fucilieri di Carinzia, i cui antenati combatterono proprio sul Cimone. Gli alpini erano presenti con il vessillo sezionale di Vicenza, scortato dal capozona Giulia Ossato, con quello di Trento, col presidente Pinamonti, di Parma e della Sezione Monte Ortigara. Sull'affollato piazzale ai piedi della scalinata del sacrario sono state benedette due pietre, una offerta a Tonezza dai Rainer di Salisburgo "per onorare la memoria" e l'altra dal Comune di Tonezza, che ha collaborato all'organizzazione, all'associazione salisburghese "La pace risplenda su tutte le genti".

Dopo l'alzabandiera e l'onore ai Caduti, con gli inni della Banda di Arsiero, i Fucilieri di Carinzia hanno reso onore, sulle note di "Gute camerad, ai soldati imperiali morti in terra straniera. Il sindaco di Tonezza, Diego Dalla Via, ha ricordato che è il tempo di portare tutte le persone sotto un'unica bandiera, quella europea. Sono intervenuti inneggiando alla pace e condannando la crudeltà della guerra il presidente delle Schwarze kreuz Peter Rieser, il console generale d'Austria Wolfgang Spadinger, il suo collega d'Ungheria Judith Strand, il col. Bernard Neurers dei Fucilieri di Carinzia. Mario Eichta ha dato il saluto alle delegazioni italiane e straniere, nominandole una per una.



Una cerimonia al sacrario si è tenuta anche il 2 ottobre, organizzata dall'Istituto nazionale per la Guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon - delegazione di Vicenza. In una giornata fredda e nebbiosa è salita al Cimone la lampada votiva della Sezione Ana, per l'omaggio ai Caduti italiani ed a quelli austriaci nel cimitero che li accoglie. Gli alpini erano presenti con il vessillo sezionale di Vicenza, scortato dal vice presidente Dino Ceconello e dalla capozona Giulia Ossato, e quello di Valdagno, con il vece presidente vicario Enrico Crocco, e con i gagliardetti della Zona Monte Cimone. Presenti anche il sindaco di Tonezza Diego Dalla Via e una delegazione dell'Associazione del Nastro verde - decorati di medaglia d'oro mauriziana. La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera, la deposizione di una corona al sacello e la messa, seguita dai saluti delle autorità; una corona è stata deposta anche al cimitero austro - ungarico. (Foto Ossato)

Il raduno a Gemona delle Sezioni Ana protagoniste nel terremoto del '76
Cittadinanza onoraria alla Julia. Il ricordo di Zamberletti

Friuli, la ricostruzione firmata alpini

La città di Gemona, il 17 e 18 settembre ha organizzato il raduno di tutte le Sezioni Ana che diedero il loro supporto durante i soccorsi e la ricostruzione del terremoto del 1976. Durante la manifestazione è stata conferita la cittadinanza onoraria alla Brigata Alpina Julia.

La nazione (ri)scoprì di avere un esercito, i militari furono i primi a intervenire. La gente ne apprezzò competenze, abnegazione e umanità. I cantieri di lavoro istituiti dall'Ana furono fondamentali per la ricostruzione e per legare ancora di più nell'affetto gli alpini con il Friuli.

Un ringraziamento, quindi, all'associazione che si mosse per prima per intervenire a favore delle popolazioni colpite dal sisma del '76. La presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, in occasione della cerimonia per ricordare la memoria delle quasi mille vittime e dei 33 alpini, artiglieri e genieri della Brigata Julia, deceduti nel crollo della caserma "Goi Pantanali" a Gemona, ha accolto, nella sala consiliare del municipio, il "Raduno degli 11 cantieri di lavoro" dell'Ana.

«Nell'organizzare le celebrazioni per il quarantennale del sisma - ha osservato Serracchiani - non potevamo immaginare quanto sarebbe stato attuale il tema del terremoto;

putroppo lo è stato e il modo migliore per commemorare questi nostri quarant'anni, la nostra ricostruzione e per capire quanto il "modello Friuli" debba essere messo a disposizione dell'Italia intera, è proprio quello di ricordare cosa stiamo facendo nei luoghi colpiti dal sisma nell'Italia Centrale».

Presente alla cerimonia anche l'onorevole Giuseppe Zamberletti, "padre" della protezione civile, il sindaco di Gemona Paolo Urbani, Ivo Del Negro, vicepresidente della sezione Ana Gemona del Friuli, i membri del Consiglio direttivo nazionale Ana con il Presidente Sebastiano Favero. Non poteva mancare la Sezione di Vicenza, fra le più impegnate nell'opera di soccorso e ricostruzione. Il commissario Zamberletti ha ricordato che quando, l'11 e il 15 settembre 1976, altre due fortissime scosse consigliarono l'evacuazione di molta parte della popolazione verso gli alberghi sul mare, furono gli ufficiali della Julia a convincere la gente che sarebbe tornata e il Friuli sarebbe rinato più bello di prima, senza perdere la sua identità. Ricorda oggi Giuseppe Zamberletti: "Io andavo nelle assemblee e mi portavo dietro il generale della Julia. La gente credeva più a lui che a me".

Mirco Bisognin



Restaurato dagli alpini di Quinto il sacello votivo dedicato nel 1944 alla Madonna delle Vittorie a Valproto. I ricordi di due testimoni

Il capitello racconta storie di guerra

Dopo l'8 settembre 1943 anche la zona di Quinto aveva un distaccamento tedesco, in Villa Riello, di fronte al municipio, che fungeva anche da ospedale militare. La sua presenza incuteva timore nella popolazione, per le loro violente reazioni. Nel novembre 1944 gli abitanti della contrada di



Il capitello restaurato dagli alpini in contrada Muttona.

Via Muttona, a Valproto, decisero di innalzare un sacello votivo alla "Madonna delle Vittorie", perché tutta la vasta zona di Muttona, pur bombardata diverse volte dagli aerei alleati, non aveva subito gravi danni materiali, né alle persone né

alle costruzioni, nemmeno quando precipitò un aereo, quasi in mezzo alla contrada, spargendo tutt'intorno roventi, impazziti e acuminati pezzi d'aereo. A distanza di oltre sett'antanni la cappella era ridotta piuttosto male. Gli alpini di Quinto Vicentino, come sempre generosi e dall'animo sensibile, hanno provveduto a riparare i danni del tempo e dare una bella rinfrescata generale, con ottimo risultato. Un piccolo edificio, che racchiude molti ricordi di guerra e sofferenze, che i più anziani non hanno dimenticato. Due di loro in particolare li hanno rievocati, Francesco Petucco e Giuseppe Zordan: sono del 1932, ma i ricordi sono ben vivi. A cominciare dai motivi della dedica alla Madonna delle Vittorie: un ringraziamento alla Vergine per avere steso il suo manto protettore sulla loro contrada. Ma perché proprio Madonna delle Vittorie? I due si sono fatti penserosi, non hanno saputo, o voluto dare una risposta esauriente: forse era un auspicio a una vittoria finale del Regime? Non bisogna nascondere che in quell'epoca non poca popolazione abbracciava ancora il credo fascista. Mi hanno raccontato che in alcuni campi gli alleati avevano sganciato moltissime "bombe farfalla" che si posavano sul terreno lievemente, come le farfalle per l'appunto. Con i loro numerosi amici i due ragazzi si divertivano ad andare in quei campi, muniti di un'asta di legno lunga, in cima alla quale avevano collocato un cappio, attraverso il quale "catturavano le farfalle" e le trascinarono fin che scoppiavano. Non è mai successo nulla di deprecabile a loro, l'unico che ci ha rimesso un piede è stato un soldato tedesco che incautamente (e stupidamente),

munito di una vanga, tentava di estrarla dal terreno. Dentro la cappelletta ci sono tuttora diverse suppliche alla Madonna, che meritano di essere portate alla luce. Un altro episodio che mi è stato raccontato è quello accaduto a due tedeschi, appollaiati sulla cima di due alti ippocastani, come posto di osservazione. Furono fatti segno di fuoco da soldati americani e caddero alla base degli alberi, vicino al torrente. Curiosi e incoscienti come tutti i ragazzi, si recarono sul posto e scorsero il corpo di un tedesco le cui viscere navigavano dentro il torrente. Raccapricciante visione, ancora viva nella loro memoria. "Tutto sommato - continuano - nessuno qui ha patito la fame. Essendoci un distaccamento tedesco molta gente lavorava per loro attraverso la Todt alla costruzione di strade, ponti ed altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive. Nella zona di Quinto si riparavano le strade bombardate, o si erigevano barricate e trinceramenti per ritardare l'avanzata degli alleati. "Mi ricordo - dice Petucco - di quel treno che in prossimità di Lisiera fu bombardato e deragliò. Gioia grande per la popolazione, perché era carico di un dolce, agognato e introvabile zucchero. Fu una manna per moltissima gente, prima che i tedeschi riuscissero ad impedirlo". In vena di testimoniare i suoi ricordi, forse ritornati alla memoria per poterli rammentare anche a se stesso, ha raccontato anche la triste fine di un partigiano di Quinto. "Bisogna ritornare all'8 settembre del 1943. Con l'annuncio di Badoglio della fine della guerra, Virginio F., impazzito di gioia per l'evento, si affrettò a demolire con una piccozza il simbolo fascista che sovrastava un portone di una grossa azienda agricola poco distante, provocando la reazione postuma dei fascisti locali più osservanti. Dovette così allontanarsi in fretta da Valproto e rifugiarsi sull'Altopiano, dove un maggiore inglese chiamato "Freccia" dirigeva una zona sul Monte Corno. Però i fascisti - sembra per una soffiata - vennero a conoscenza del suo nascondiglio, andarono a "prelevarlo" e lo trascinarono letteralmente dal Monte Corno a Valproto e qui, dopo alcuni giorni, lo obbligarono a scavarsi una fossa. Gli imposero di inginocchiarsi e sporgere la testa verso la buca. Rifiutando sdegnosamente l'ordine, ricevette un paio di dolorose vergate alle ginocchia, che lo costrinsero a chinarsi. "Vedi che adesso ti pieghi"? lo apostrofò un fascista. Virginio dolorante lo guardò fisso negli occhi e gli replicò con fierezza "Proprio ti che te si de Valproto te me fè questo?" Furono le sue ultime parole". Testimonianza, questa, confermatami da sua sorella, ancora vivente.

Addio a Giuseppe Dal Barco decano degli alpini vicentini

Giuseppe Dal Barco, per tutti Bepi Pilota, reduce della Julia e decano degli alpini vicentini è andato avanti alla bella età di 104 anni. Gli ha dato l'ultimo saluto la comunità di Nogarole, in una chiesa gremita di parenti, autorità, alpini e rappresentanze delle associazioni combattentistiche



**Giuseppe Dal Barco alla festa
per il traguardo dei 104 anni.**

e d'arma. «Salutiamo una persona che ci sta sempre stampata nel cuore - ha detto il celebrante don Xompero - Aveva valori solidi: famiglia, casa, lavoro». Bepi teneva molto al Tricolore e proprio un cuscino di fiori verdi, bianchi e rossi copriva la bara. «Un simbolo per la nostra comunità - ha aggiunto il vicesindaco Enrico Corato - un vero baluardo per tutti noi».

Nato il 23 agosto 1912, Giuseppe Dal Barco sposò Fortunata nel 1938 ed ebbe sette figli. Alpino della Julia, visse la dura esperienza della guerra in Grecia ed Albania. Una volta tornato a casa divise il suo impegno fra la famiglia, il lavoro (contadino e cavatore) e il servizio alla collettività: per 20 anni è stato consigliere comunale e per 10 giudice conciliatore, un compito in cui spiccarono il suo equilibrio e umanità. La Preghiera dell'Alpino gli ha dato l'ultimo saluto per il viaggio a ritrovare dopo 76 anni gli amici alpini caduti al fronte.

Tre mesi prima familiari e amici alpini avevano festeggiato con lui i 104 anni. Al taglio della torta erano presenti anche il sindaco Romina Bauce e il vicesindaco Corato..

Artegna, quarant'anni fa

La terra trema, le case crollano e gli alpini intervengono. Scene tristemente recenti che, nell'immaginario collettivo attuale, portano con la mente al sisma che ha devastato il Centro Italia nei mesi scorsi. quasi negli stessi giorni si ricordavano i 40 anni dal catastrofico terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, che vide anche in quell'occasione il pronto intervento delle Penne nere dell'Ana. Fu un'epopea celebrata da tutti, fino al Governo Usa, che consegnò all'Ana i soldi stanziati per la ricostruzione. Alpin fa grado rende omaggio a quegli alpini e in particolare a quelli della Sezione di Vicenza, pubblicando uno straordinario documento, la foto di due alpini vicentini al lavoro: Arturo Carta, a sinistra, e il mitico Giacomo Bassanese, entrambi reduci della Grande Guerra nel glorioso Btg. Monte Berico, impegnati a 70 anni suonati a fare i manovali nel cantiere "vicentino" di Artegna - Magnano in Riviera.

Nato nel 1898, Bassanese fu tra i soci fondatori della Sezione Ana di Vicenza e seguì costantemente da vicino la vita dell'associazione. Ricordato per la sua simpatia e sincerità, era conosciuto soprattutto per la sua attività sportiva nel settore della marcia, che svolse per lungo tempo con passione e dedizione. In ambito regionale e provinciale, ogni competizione lo vedeva presente e concorrente temibile: sui

Colli Berici, sui Castelli di Montagnana, a Teolo, ad Asiago, in Trentino ed in Val di Fiemme, addirittura ad una gara di marcia a Nimega in Olanda, alla veneranda età di 70 anni. Bassanese, Carta e altri due reduci erano diventati una famosa icona delle adunate alpine, quelle nazionali soprattutto, perché aprivano lo scaglione vicentino indossando le tipiche divise degli Alpini nella Grande Guerra. La foto è tratta dall'archivio dell'Ana nazionale e ci è stata fornita da Luciano Peruzzi, del Gruppo Borgo Casale, nipote di Giacomo Bassanese.



Per gli austriaci dilagati nella conca di Arsiero il monte è l'ultimo ostacolo che li separa dalla pianura vicentina. Dal 29 maggio al 13 giugno 1916 si susseguono gli assalti: gli italiani sono sorpresi, ma si riorganizzano e li bloccano con efficacia



Novegno, la battaglia decisiva



di Alberto Pieropan

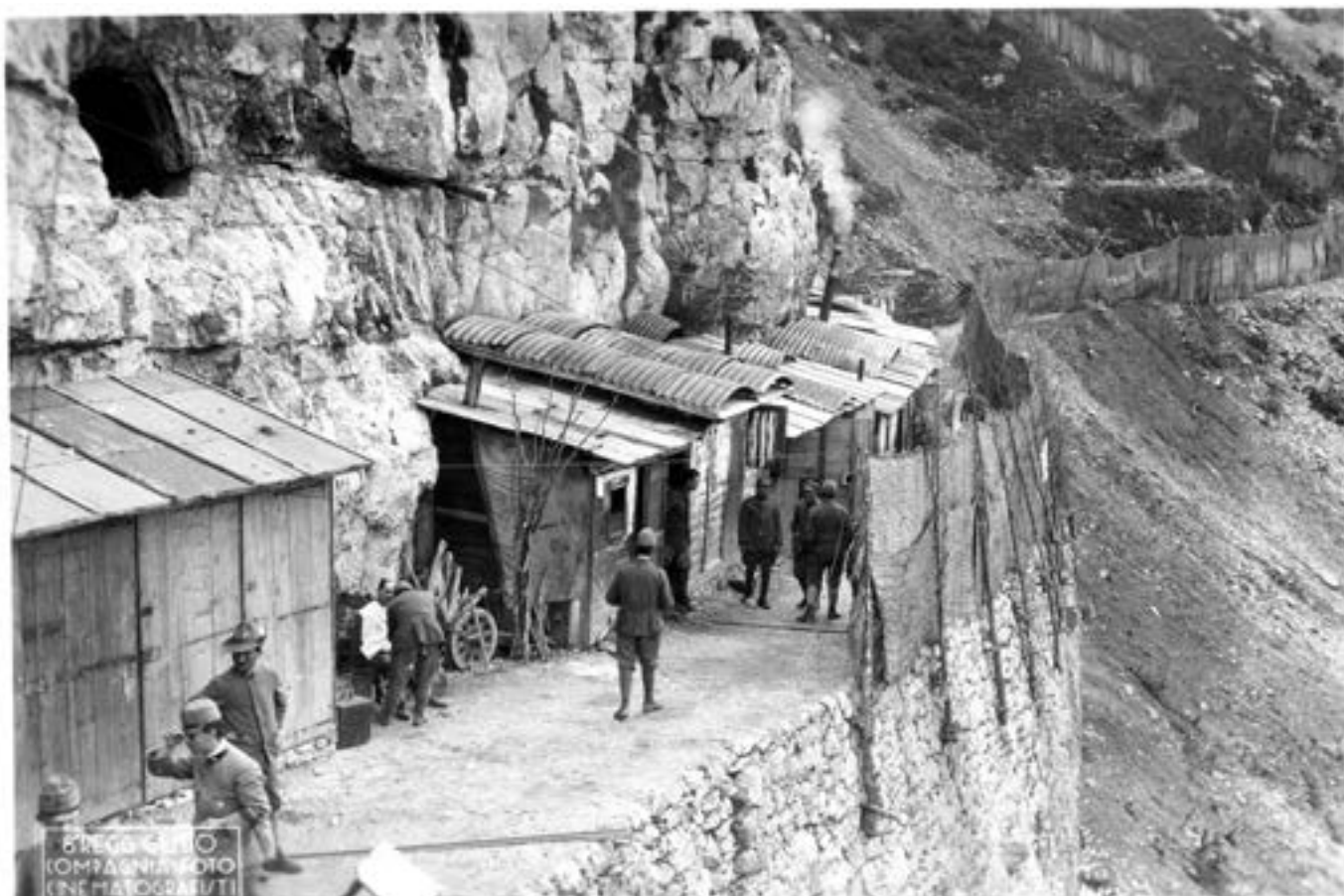
Dopo lo sfondamento del fronte, il generale Dankl si sente come irretito nella conca di Arsiero e volge perciò la sua attenzione al Novegno, ultimo ostacolo oltre il quale si possono guadagnare le mete stabilite, ovvero Thiene e Schio. Le migliorate condizioni atmosferiche del 29 maggio consentono ai kaiserjager di scagliare un intero reggimento contro monte Spin, ma l'azione consente solo di impadronirsi di un trincerone peraltro molto lontano dal crinale. Rimane poi la spina nel fianco costituita dal Monte Aralta, la posizione è tenuta dal 209° Fanteria che poco può fare contro l'as-

salto di ben 6 battaglioni ed è costretto a cedere lasciando quasi un migliaio di prigionieri. Sullo slancio gli austriaci si inerpicano lungo l'intricata boscaglia che copre il ripido terreno che porta al Novegno mentre, a sinistra, altri reparti forzano il passaggio del Posina e si avviano pericolosamente verso il sovrastante Priaforà, avendo gioco facile sulle scarse ed improvvisate difese italiane.

Intuendo le possibilità di ottenere un grosso successo, il 30 maggio gli austro-ungarici insistono nello sforzo. Mentre sono bloccati sotto monte Spin, un reparto del 209° Fanteria inviato a rinforzare la pericolante occupazione dell'importantissimo Priaforà si smarrisce nella nebbia e va a finire verso monte Ciove. In contemporanea una grossa pattuglia nemica



Costruzioni di fortuna realizzate in posizione defilata sul Novegno



Baracche italiane costruite lungo le ripide pendici del Priaforà

affronta il ripido versante orientale e, portatasi sotto la vetta, sbuca dalla coltre nebbiosa e mette in fuga il piccolo presidio italiano sorpreso dall'imprevista apparizione. Un intero battaglione ha seguito la coraggiosa pattuglia e quindi il Priaforà passa saldamente in mani austriache. Anche in questa occasione, come in moltissime altre, emerge la diversa preparazione militare dei due contendenti; gli austro-ungarici denotano la notevole abilità nello sfruttamento delle caratteristiche del terreno. Queste qualità hanno fatto spesso la differenza, anche in condizioni di inferiorità numerica.

Viene il 31 maggio e per la 35a Divisione italiana suona l'ora della riscossa; rinsanguatasi nel breve tempo di otto giorni con complementi abruzzesi, marchigiani e romagnoli sotto la sapiente guida del gen. Petitti di Roreto, è rispedita urgentemente in linea per tamponare la falla che da un momento all'altro minaccia di aprirsi sul Novegno. S'inserisce tra la 27a Divisione dislocata a Colle Xomo e la 9a che occupa la conca di Arsiero, esattamente di fronte a quegli altipiani di Tonezza e Folgaria che pochi giorni prima avevano visto il suo crollo: soltanto 10 mila dei suoi 22 mila uomini si erano potuti salvare e ridare l'osatura a quella grande unità.

Il gen. Petitti giunge con il suo comando a Cima Alta del Novegno quando ormai è notte fonda e precede i reparti che si stanno irradiando dall'altopiano del Tretto verso le posizioni in pericolo; in un ricovero di fortuna s'incontra con il gen. Mozzoni, giunto lassù il giorno precedente non appena giunta la notizia della perdita del Priaforà e che aveva tentato invano di riprendere la posizione lanciando sulla stessa due battaglioni alpini ed uno di fanteria, che erano stati tenuti fermi sul monte Ciove. Chissà mai perché nessuno avesse pensato di rinforzare il presidio del Priaforà almeno con una parte di questi uomini?

Mentre all'alba del 1 giugno le brigate Cagliari ed Ancona iniziano l'avvicinamento alle posizioni affidate, gli austro-ungarici tentano nuovamente di impossessarsi del monte Spin e mancano di un soffio l'impresa solo per merito di ciò che resta del 220° Fanteria ormai ridotto ad un solo battaglione. In serata questi uomini decisamente provati vengono avvicinati dai fanti della neo ricostituita brigata Sesia.

Il 2 giugno la pressione austriaca si rivolge su monte Alba; la 6a e 180a brigata da montagna attaccano con decisione, hanno la meglio sulle difese avanzate italiane, ma non riescono a prendere possesso della strategica cresta. Sul Priaforà intanto sono state fatte



affluire cospicue forze nemiche e il comandante della posizione, col. Merten, dopo una buona preparazione di artiglieria, lancia all'attacco del monte Ciove i suoi 5 battaglioni di kaiserjager; lo spazio offerto dalla dorsale è però ristretto per poter spiegare una forza simile e per giunta lo scosceso e movimentato fianco destro verso Passo Campedello costituisce una ulteriore limitazione. I già provati resti del 209° Fanteria che presidiano monte Ciove ondeggiavano in modo preoccupante, ma la cosa non sfugge all'attenta osservazione del gen. Petitti che interviene con estrema energia, contribuendo a far superare il comprensibile e pericoloso attimo di smarrimento. Grazie al contributo determinante delle batterie da montagna del Gruppo "Udine", appostate sul fianco orientale del Novegno e con l'appoggio dei 149 che sono stati "issati" sulla conca sommitale, il nemico viene fermato e anzi viene lanciato il contrattacco nel quale cade eroicamente il capitano Boeri del 209°. In serata l'occupazione della posizione di monte Ciove viene consolidata e affidata al 64° Fanteria; è iniziata la breve ma luminosa epopea del Novegno.

Il successivo 3 giugno, imbalanziti dalla speranza di successo del giorno precedente, reparti di kaiserjager si lanciano contro monte Spin, invitando perentoriamente alla resa il presidio del 63° Fanteria appena entrato in linea; questo però reagisce energicamente infliggendo dure perdite. La sera dopo gli austro-ungarici del col. Merten ritentano l'attacco di monte Ciove dal Priaforà, senza risultato.

I giorni 5 e 6 giugno, contraddistinti dal tempo

piovoso e dalla nebbia consistente, permettono ai contendenti di rafforzare le posizioni; gli italiani scavano profondi camminamenti in particolare sul monte Ciove, punto più vulnerabile dello schieramento. Sul fronte opposto si tenta di portare in posizione favorevole la massa di artiglierie; il terreno impervio e la scarsità di strade rotabili rallentano le operazioni ed il nemico è costretto a rinviare l'attacco, al quale il comando della 11a Armata affida l'ultima speranza di irrompere su Schio e sulla pianura.

I giorni di relativa stasi consentono agli italiani di portare sulla conca sommitale del Novegno due batterie di bombarde da 240, affiancate da pezzi di artiglieria da campagna e di dislocare due batterie pesanti campali sull'estremità di levante dell'Altopiano del Tretto. L'afflusso di reparti ricostituiti e il migliorato spirito combattivo inducono gli italiani a tentare un movimento controffensivo per la riconquista del Priaforà. Dopo

una buona preparazione di artiglieria, alle ore 10 del 9 giugno, dalle trincee di passo Campedello e di monte Ciove partono all'attacco un battaglione del 70° Fanteria e i battaglioni alpini Monte Clapier e Cividale. La potenza di fuoco dell'artiglieria austriaca stronca sul nascere il tentativo italiano.

L'arciduca Eugenio aveva disposto che l'11a Armata sferrasse l'attacco decisivo al Novegno, con un organico di 18 battaglioni della 8a Divisione e il supporto di ben 240 bocche da fuoco; li fronteggiava la 35a Divisione con le brigate Ancona e Cagliari e 4 battaglioni alpini, con alle spalle solo 35 cannoni, in gran parte antiquati. Nella notte sul 12 giugno, i kaiserjager del 4° Reggimento escono dalle tane del Priaforà e, strisciando tra i baranci e gli sterpeti, si acquattano vicino alle trincee italiane in attesa del segnale. Sulle trincee di monte Ciove, tra Campedello e Vaccarese, sui baluardi settentrionali del Novegno in un momento è in atto il finimondo: chi può osservare la scena da posizioni defilate ne rimane attonito e si chiede come sia possibile resistere su un terreno nudo e scoperto, intersecato da precari camminamenti. Saltano tutti collegamenti, solo qualche arduo e fortunato portaordini riesce a giungere a destinazione.

Alle 10, dopo quattro ore di incessante martellamento, l'artiglieria austriaca allunga il tiro per lasciare spazio ai kaiserjager che vanno all'assalto in formazioni ordinate convinti di trovare il vuoto davanti a loro; ma una rabbiosa volontà di resistere ha pervaso i difensori delle sconvolte linee italiane, ingombre di

feriti e cadaveri. Il 69° Fanteria ha man mano rimpiazzato i vuoti creati e il gen. Bongiovanni, comandante la brigata Ancona, ha fatto serrare sotto anche il 70° Reggimento. I fanti si oppongono disperatamente al nemico avanzante spavaldo e sicuro, lo sorprendono con nutrita ed efficace fucileria e balzano dalle trincee respingendolo all'arma bianca. Nel pomeriggio la lotta ha una tregua, salgono i genieri e tutti gli uomini disponibili per riattare le trincee e i ricoveri; a monte Ciove il 70° Fanteria sostituisce il reggimento gemello ormai ridotto a poche centinaia di uomini laceri. Attorno a passo Campedello gli alpini, provatissimi, vengono sostituiti dai commilitoni del Monte Matajur e del Val Natisone. In questo momento si può dire che tutta l'attenzione del fronte sulle Prealpi Vicentine è rivolta verso la sagoma poco elegante di un monte fino ad ora poco conosciuto, dove sta per concludersi una partita il cui risultato può ancora significare moltissimo, se non tutto, per entrambi i contendenti.

All'alba l'artiglieria austriaca torna a scatenare la sua potenza sulle linee italiane; però il duro e impreveduto scacco patito il giorno precedente li induce a mutare la direttrice di attacco: i kaiserjager del 3° Reggimento si avviano stavolta lungo le pendici orientali del Priaforà e riescono a raggiungere inavvertiti sotto monte Ciove ove penetrano a sorpresa nelle prime linee italiane; la reazione immediata e furibonda dei difensori li ricaccia però indietro e sono costretti a ripiegare. Riprende allora il tremendo tambureggiamento dell'artiglieria austriaca che dà il meglio di sé pur di finirla una buona volta con la sorprendente resistenza italiana.

Saltano nuovamente tutti collegamenti e si registrano perdite altissime soprattutto tra gli ufficiali inferiori. Il gen. Petitti dal suo osservatorio di Cima Alta invia richiesta di rinforzi immediati e l'ufficiale incaricato del recapito deve scendere fino alle prime case del Cerbaro prima di trovare un telefono; riesce a rientrare portando notizie tranquillizzanti: l'intera brigata Ravenna (37° e 38° Fanteria) è già sugli autocarri in viaggio verso il Cerbaro, ove giungerà tra il pomeriggio e la notte. I difensori devono stringere i denti ancora un po'!

Alle 14 i kaiserjager ci riprovano per l'ultima volta: da Vaccaresse a monte Ciove avanzano e premono con indubbio valore, ma gli italiani non cedono di un palmo, la difesa sembra insuperabile e gli attaccanti sono costretti a ripiegare. Il tiro dell'artiglieria riduce progressivamente la cadenza fino a tacere definitivamente. 12 e 13 giugno: gli italiani non hanno lasciato un solo prigioniero in mano nemica, i 220 dispersi accertati sono stati ridotti a irriconoscibili brandelli

dall'artiglieria austriaca. Il 69° Fanteria si è ben meritato la medaglia d'argento. Il col. Merten è incollato al suo osservatorio ricavato tra le pieghe del Priaforà, quel monte sul quale non ha potuto distendere come voleva i suoi kaiserjager: se non sono riusciti i suoi bravi e fedeli soldati, nessun altro reparto sarà in grado di riuscire nell'impresa.

Il gen. von Fabini, comandante l'8a divisione è visibilmente seccato per l'insuccesso e per non essere stato preventivamente informato delle difficoltà incontrate; i suoi piani vengono stravolti, bisogna ritentare magari con una sorpresa notturna (probabilmente pensa che gli italiani di notte dormano). Anche l'erede al trono arciduca Carlo D'Asburgo, comandante del XX Corpo d'armata è irrequieto nella sua sede di Tonezza; solo il 2 giugno ha investito del margraviato di Asiago e di Arsiero il suo ultimo rampollo, ma ambiva a ben altro per sé e per la sua famiglia, per il suo Imperatore: Schio, Thiene, Vicenza, Monte Berico. E invece si è trovato davanti questo dannato monte Novegno!

S'ipotizzano tutte le soluzioni possibili e anche il gen. Dankl, comandante della 11a Armata è d'accordo, anzi è dell'idea di lanciare l'VIII Corpo d'armata contro monte Alba alla estremità occidentale del Novegno. Anche a Bolzano anche al Comando Gruppo d'esercito l'Arciduca Eugenio concorda con l'idea, ma forse è il caso di parlarne con il gen. Conrad il quale, alle prese con la montagna di gatte da pelare procurategli prima dagli italiani e dagli italiani e russi adesso, alla lettura del telegramma letteralmente esplode: "ma come, l'11a Armata, coi mezzi e gli uomini di cui disponeva non è stata in grado di sommergere il Novegno e lo vorrebbe riprovare proprio adesso che gli italiani crescono ad ogni dì che passa e noi più non siamo in grado di mandare un solo uomo sul fronte vicentino?".

"Matti, quelli sono matti, e Dankl sragiona, non ha mai ragionato". Il Comando supremo chiama Bolzano e l'arciduca Eugenio, sentendo aria di burrasca, scarica addosso a Dankl i fulmini di Conrad. Dankl, infuriato, chiede di essere dimesso e viene accontentato seduta stante. Il 17 giugno il gen. Rohr assume il comando della 11a Armata. La battaglia del Novegno si conclude praticamente nelle lontane e più gallonate retrovie imperiali.

Bibliografia: 1916 Le montagne scottano di Gianni Pieropan – Ugo Mursia Editore

Fotografie: Museo civico del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza g.c.

Vivere la Grande guerra, mostra del fotografo Giuliano Francesconi **Ferro, fuoco e sangue!**

Le libere interpretazioni dell'artista Giuliano Francesconi, secondo la tecnica fotografica dello Still life, danno vita e corpo a oggetti fino ad ora insignificanti e altrimenti perduti, nella mostra allestita negli ambienti ipogei di Palazzo Chiericati. E' quanto la terra madre violentata nel suo grembo, a distanza di cento anni, ci restituisce di quegli arnesi di guerra, di morte, di odio e di terrore, che con questa proposta vorremmo parlassero oggi il linguaggio della conoscenza, e impegnassero a una nuova costruzione dei modi di conservare e comunicare la memoria della Grande Guerra.

I materiali, tutti frammenti di oggetti utilizzati durante il primo conflitto mondiale e raccolti sulle montagne vicentine, sono dal fotografo restituiti al contemporaneo con straordinaria sensibilità, con un'armonia e una bellezza che inducono a meditazioni e a riflessioni profonde sugli errori orrori della guerra. Non c'è alcun ordine cronologico o di appartenenza. Tempi e soldati sono in questo caso solo parte marginale del grande teatro della guerra, che è qui rappresentato con la forza dirompente e vitale dell'immagine.

Per decenni sepolte nella terra intrisa di sangue, queste disiecta membra, così offese e irrimediabilmente segnate dal tempo, ormai prive di una propria fisicità, sono state raccolte, guardate, osservate e studiate dallo storico e dall'artista e infine accordate e associate secondo la conoscenza e la sensibilità di entrambi.

Sono resti di scarpe chiodate, di reticolati, di fucili, di maschere antigas, di elmetti, di proiettili, di pinze tagliafilari, di borracce e di gavette, riproposti senza alcuna modificazione o ritocco, con la ruggine del tempo, con la patina e il colore di quanto rimane. Senza aggiungere o togliere nulla alla materia.

Schegge di quei campi di battaglia, che ancora a distanza di un secolo lasciano germogliare come stelle alpine boccioli di granate e di gavette, anno dopo anno, come una nuova fioritura dopo il disgelo. Come se la guerra fosse definitivamente entrata nel processo naturale di quei luoghi.

E' così che anche in una stoffa o in un metallo, in un lacerto insignificante, può essere incisa la storia dell'uomo, della sua azione, del suo coraggio, della sua tenacia, del suo spirito di dovere, della sua sofferenza, della sua malvagità e del suo sacrificio. Una sorta di filologia del frammento, che ha come obiettivo la presentazione di piccole tracce di perdute memorie che riposavano nella terra spoglia e che conservano, pur nella loro assenza cromatica, nella loro povertà e tristezza, straordinari e sorprendenti inviti alla riflessione.

Riflessione su un'epoca che aveva investito nell'enorme progresso tecnologico e che proprio dalla tecnologia aveva subito un tremendo castigo. Un'età che aveva fatto dello



scenario della guerra un qualcosa rimasto indelebilmente marchiato nella memoria dei popoli, per il semplice fatto che milioni di uomini erano stati costretti a viverci per anni. Milioni di uomini che avevano sistematicamente passato il loro tempo a uccidere altri milioni di uomini. Una guerra che aveva avuto l'effetto non già di sconvolgere o modificare contesti sociali e mezzi di produzione, bensì di rovesciare le basi stesse dell'esperienza e della percezione del mondo. La Prima Guerra Mondiale fu uno straordinario condensato di modernità che tuttavia, o forse proprio per questo, innescò un'autentica esplosione di antimodernità, dove la tecnologia fu uno dei fattori della meccanizzazione del processo di sterminio.

Per oltre quattro anni gli stati moderni e civili dell'Europa, allora centro del pianeta, hanno portato avanti una politica da mattatoio industriale, hanno assuefatto le menti alla violenza di massa.

E furono soprattutto le dimensioni complessive dello sterminio, nonché la densità della morte nel tempo e nello spazio, ad apparire sconcertanti e quasi indecifrabili.

Per la nostra civiltà occidentale, edificata su montagne di cadaveri, proprio da quel 1914, la guerra "è diventata un'esperienza ininterrotta dell'uomo del Ventesimo secolo e tutte le guerre successive, in un certo senso, sono la Grande Guerra". Queste immagini sono una sfida artistica alle crudeltà di quella guerra. Dall'accostamento di questi frammenti, dal come sono oggi ripresentati, emerge dunque un senso, un messaggio di *humanitas* che percorre l'ordito della mostra. E sempre con un sentimento forte e continuato di pietas, che governa allo stesso modo la lacrima e il sorriso. Una sensibilità che ha saputo comprendere e rappresentare, come poche altre volte, i temi della tragica modernità della Grande Guerra.

Le cerimonie vanno seguite fino alla conclusione

Credo che le nostre manifestazioni e ricorrenze siano tra le più belle, riuscite, sentite e partecipate nell'ambito dei paesi di appartenenza. Gli alpini, infatti, sanno ancora coinvolgere, anche sotto l'aspetto affettivo-sentimentale, i tanti cittadini che, insieme a noi, vivono la nostra realtà. Non è facile programmare una manifestazione che richiede capacità organizzative, volontà ed impegno, anche perché si vuole sempre ben figurare ed evitare brutte sorprese.

La riuscita della festa è però vincolata, oltre che dall'impegno del gruppo organizzatore, anche dalla cornice dei Gruppi e degli alpini partecipanti. Alcune volte, però, questa simbiosi non funziona.

Partecipare ad una manifestazione significa viverla completamente, ossia dal momento dell'ammassamento fino al termine della cerimonia. Purtroppo, si vedono tanti gagliardetti chiudersi prima della messa, se non addirittura durante la stessa e alpini abbando-

nare la cerimonia. Cosa sicuramente non bella da vedersi. Questo non va bene, perché il momento più significativo della cerimonia è la parte religiosa.

Con questo non voglio colpevolizzare nessuno, ma credo che ci debba essere una riflessione in merito, con alfieri e alpini più disponibili.

Mirco Bisognin

Un grazie al detenuto

Vorrei rispondere a Paul Daniel Pricop, il detenuto che ha partecipato al restauro della balaustra di Monte Berico e che ha mandato una lettera ad Alpin fa grado: sono felice ed orgoglioso di averti conosciuto. Grazie per tutto quello che hai fatto per NOI alpini.

*Angelo De Momi
Gruppo Mario Pagani*

Il 29 gennaio a Thiene si ricorda Nikolajewka

Domenica 29 gennaio sarà ricordata a Thiene dalla Sezione Ana di Vicenza l'ultima, estrema battaglia combattuta in terra di Russia dagli alpini, risultata determinante per il ritorno in patria. Proprio a Thiene, dove l'Amministrazione comunale e il Gruppo Alpini hanno dedicato un sottopasso ferroviario pedonale, simile a quello di Nikolajewka. E' un sottopasso moderno ma ricorda, con la sua lapide, a quanti passano, gli oltre 60 Thienesi rimasti nella steppa, tra i cui spicca quello del ten. medico Guido Miotto, medaglia d'oro al valor militare e con loro, le decine di migliaia di soldati non più ternati "a baita". Da quel 26 gennaio 1943 sono trascorsi 74 anni e ancora a pronunciare quel nome, un brivido ci percorre tutto il corpo. In un attimo si ripensa alle immense sofferenze sopportate; dalla fame al sonno, dal freddo alla sete, alle lunghe marce a -40° senza parlate dei prigionieri che morirono con atroci sofferenze nei campi di prigionia o a quelli che dopo molti anni dalla fine della guerra ritornarono a casa segnati da una esperienza atroce. Molti sono i fatti eroici che caratterizzarono quel 26 gennaio 1943. Sopra a tutti il sacrificio della Tridentina che al grido del generale Reverberi "Tridentina avanti" si lanciò oltre il sottopasso verso morte sicura per consentire agli altri reparti di aggirare il nemico ed aprire definitivamente una via sicura verso il ritorno a casa, ma erano quasi la metà. Più di 100 mila sono rimasti là: morti in combattimento, congelati, durante le marce in cerca della salvezza o nelle marce del "davai" in prigionia. Tutto questo ricorda Nikolajewka e oggi gli alpini, che sono vissuti senza tante sofferenze, hanno il sacrosanto dovere di ricordare tutti i "veci" che si sono sacrificati per tutti gli altri. Partecipando numerosi il 29 gennaio a Thiene.



Calendario delle manifestazioni 2017

Mese	giorno	Manifestazione	Gruppo/Sezione
Gennaio	6	S.Messa in ricordo dei Caduti- Casa dell'Immacolata San Gaetano	VICENZA/Sezione
	29	Commemorazione 73° Anniversario Battaglia di Nikolajewa	THIENE
Febbraio	4	Riunione dei Presidenti del 3° Rgpt	ARZIGNANO
	4	Serata corale con 2 cori sezionali	ARZIGNANO
Marzo	4	Presentazione libro "Noi della Cadore" con coro Sondalaita di Chiampo	
	5	Assemblea Delegati	VICENZA/Sezione
	12	Campionato Sezionale Sci	SEZIONE
	25	Serata corale con 2 cori - Coro D.Guerra e Coro sezionale	GAMBELLARA
Aprile	1-2	70° Anniversario Fondazione Gruppo Velo D'Astico	VELO D'ASTICO
	22	Serata corale con coro sezionale	MONTORSO VIC.
	23	70° Anniversario Fondazione Gruppo Gambellara	GAMBELLARA
	29-30	Raduno Interzonale a Grancona e 80° Anniversario Fondazione del Gruppo	GRANCONA
	30	80° Anniversario Fondazione Gruppo Brendola	BRENDOLA
Maggio	6	Presentazione Libro 90° Anno Fondazione Gruppo Arzignano con Coro I Crodaioi di Bepi de Marzi	ARZIGNANO
	7	90° Anniversario Fondazione Gruppo Arzignano e gemellaggio con Gruppo Cividale del Friuli	ARZIGNANO
	13-14	Adunata Nazionale Treviso	TREVISIO
	19-20-21	60° Anniversario Fondazione Gruppo Caldogno	CALDOGNO
	20	95° Anniversario Fondazione Gruppo Montebello Vic. con coro ANA Gramolon	MONTEBELLO
	28	50° Anniversario Fondazione Gruppo San Bortolo	SAN BORTOLO
	28	50° Anniversario Fondazione Gruppo Villaggio del Sole	VILLAGGIO DEL SOLE
Giugno	2-3-4	Campo Scuola San Gottardo- EAGLES 2017	ZONA ALTA VAL IONA
	11	35° Aniversario Fondazione Gruppo Altavilla	ALTAVILLA
	9-10-11	Esercitazione PC Triveneto	ARCUGNANO
	16-17-18	Adunata Intersezionale	MAROSTICA
Luglio	23	Pellegrinaggio Monte Cimone	SEZIONE
Settembre	2-3	Pellegrinaggio Monte Pasubio	SEZIONE
	9	Serata culturale Penne Rosa con coro sezionale	ARZIGNANO
	15-16-17	Raduno Triveneto Chiampo	CHIAMPO/Sezione
	15	Serata musica, canti, storia Musiacanti di Vicolo Zanella	CHIAMPO
	16	Conferimento cittadinanza onoraria all'Ass. Naz. Alpini dal Comune di Chiampo	CHIAMPO
		S. Messa Duomo con coro sezionale	
		Serata corale con Coro Congedati Brigata Cadore	
	16	Concerto Ottoni con Fanfara Congedati Brigata Cadore	ARZIGNANO
	17	Sfilata Alpini 3° Rgpt. Chiampo Zona Val Ciampo	CHIAMPO/Sezione
	22-23-24	40° Anniversario Fondazione Gruppo Meledo	MELEDO
	30	70° Anniversario Fondazione Gruppo Costabissara e 100 anni Voto Madonna delle Grazie	COSTABISSARA
30	30° Anniversario Fondazione Squadra PC Valchiampo- Esercitazione	VAL CHIAMPO	
Ottobre	1	70° Anniversario Fondazione Gruppo Costabissara e 100 anni Voto Madonna delle Grazie	COSTABISSARA
	1	30° Anniversario Fondazione Squadra PC Valchiampo- Esercitazione	VAL CHIAMPO
	7	Commemorazione Padre Policardo Crosara	MONTECCHIO MAGG.
	29	35° Anniversario Fondazione Gruppo Monteberico	MONTE BERICO
	29	Raduno Reduci Btg. Vicenza e Btg. Val Leogra	MONTECCHIO MAGG.
Novembre	26	Riunione Capigruppo	
Dicembre	31	Commemorazione Matteo Miotto	THIENE

Almisano

Marronata nelle scuole con il cappello in testa

Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Almisano, in collaborazione con le insegnanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria del paese, ha organizzato la tradizionale marronata. Scopo dell'iniziativa è trasferire la cultura ed i valori alpini, nella speranza che questi ragazzi si ricordino di queste persone con il cappello con la penna in testa.

I ragazzi hanno approfittato della presenza degli alpini per fare domande sul cappello, sulla penna, sui vari distintivi e fregi, e su cosa fanno ora gli alpini; domande a cui gli alpini hanno prontamente risposto. Alla fine la maggior parte dei ragazzi ha voluto mettere in testa il cappello ed essere immortalati dal fotografo.



avanti”, accompagnata dal coro dei congedati della Brigata Alpina Cadore: tutto si è svolto secondo un programma ben delineato.

Non meno atteso e coronato da meritato successo è stato il sabato il concerto a cori unificati sulla scalinata di Villa Cordellina Lombardi in occasione del 4° raduno nazionale dei cori dei congedati delle brigate alpine. Il fulcro dei festeggiamenti è stato domenica 5 giugno, con il raduno interzonale (zone Colli Vicentini e Val Chiampo) e la sfilata lungo le vie del paese pavesate dal tricolore. All'ammassamento erano presenti oltre la fanfara storica della Sezione di Vicenza, il corpo bandistico di Vivaro e quello di Montecchio Maggiore “Pietro Ceccato”, 7 vessilli sezionali ed oltre 50 gagliardetti della Sezione di Vicenza e sezioni limitrofe, nonché una consistente rappresentanza di congedati dei cori delle brigate alpine. Il corteo si è diretto alla sede del Gruppo Alpini di Alte per l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la deposizione di una corona d'alloro al monumento. Sempre in sede si sono svolti gli interventi conclusivi. Il capogruppo di Alte Ceccato Giovanni Cinquetti ha portato il saluto e ringraziamento a tutti i presenti ed a coloro che si sono impegnati per la riuscita della manifestazione. Il sindaco Milena Cecchetto ha ricordato l'impegno del Gruppo, esprimendo a nome dell'amministrazione comunale il ringraziamento per lo svolgimento del raduno e per il lavoro svolto in ogni occasione a favore della comunità. Ha concluso gli interventi il presidente sezionale Cherobin che ha portato il saluto della sezione ed ha avuto parole di considerazione per l'operato del Gruppo e per il positivo svolgimento della cerimonia, esprimendo il suo compiacimento.

La buona organizzazione del raduno è stata resa possibile anche grazie al contributo dell'amministrazione comunale di Montecchio, di imprese e commercianti e privati cittadini, ai quali va il grazie degli alpini.

Alte Ceccato

Riuscita celebrazione per i 50 anni del Gruppo

La grande partecipazione di alpini e di concittadini nei vari momenti in cui si è articolata la manifestazione ha premiato il Gruppo Alpini di Alte Ceccato degli sforzi compiuti nei mesi precedenti dedicati all'organizzazione dei festeggiamenti per i 50 anni del Gruppo. Dalle celebrazioni del 2 giugno, 70° anniversario della Repubblica, con presenza del prefetto di Vicenza, alla perfetta esecuzione del corpo bandistico “Pietro Ceccato”, dall'applauditissimo concerto delle corali alpine di Montegalda e Creazzo alla suggestiva e solenne messa in ricordo dei caduti e dei soci “andati

Camisano

Fondi dalla Regione Si restaura la sede

Il Gruppo Alpini di Camisano ha fatto centro in Regione, aggiudicandosi un finanziamento per la ristrutturazione delle associazioni d'arma che ha permesso di dare il via ai lavori di ristrutturazione della sede in via Pomari. «Era da tempo che la nostra sede necessitava di lavori - spiega il capogruppo Lino Marchiori. C'erano problemi alla copertura del tetto, la sala delle riunioni aveva una pessima acustica, l'unica altra stanza utilizzata al piano superiore era diventata una specie di magazzino per la mancanza di spazio». È stata colta allora l'occasione del bando regionale alla fine del 2014. «Ci abbiamo provato - continua Marchiori - e poco prima del Natale 2014 abbiamo ricevuto la notizia della vittoria del bando. Ringraziamo anche il Comune, che ci ha aiutato ad ottenere questo finanzia-



mento». I lavori, iniziati a fine settembre, costeranno 70 mila euro, 49 mila finanziati dalla Regione e il resto pagato dal Gruppo Ana. Oltre al rifacimento del tetto è previsto il risanamento dei muri, l'installazione di un controsoffitto per risolvere il problema acustico; chiudendo il portico, si ricava un piccolo locale dispensa, per ovviare alla mancanza di spazi. «Nella stanza al piano superiore vogliamo allestire un piccolo museo con i nostri cimeli in mostra, come gli oggetti appartenuti a Guido Piacentini, socio fondatore sia del nostro gruppo, che dell'Ana nazionale. Questo spazio sarà gestito dal nostro storico, Dario Fontana». Di proprietà del Comune, l'edificio di via Pomari, utilizzato anche da altre associazioni camisanesi, è gestito dagli alpini attraverso una convenzione, che verrà rinnovata entro breve per altri vent'anni. «Gli ultimi

lavori di ristrutturazione fatti nella nostra sede, risalgono ormai alla fine degli Anni Ottanta - conclude il capogruppo - e in buona parte furono fatti direttamente dai soci. Noi abbiamo ricevuto questo edificio dai nostri "veci" e da buoni alpini vogliamo continuare il loro lavoro».

M. M.

Chiuppano

Festeggiati i 75 anni del Gruppo Alpini

Si era alla vigilia del secondo conflitto mondiale quella domenica 14 aprile 1940 quando l'allora colonnello Giovanni Battista Cunico, decorato di medaglia d'argento nella Grande Guerra, combattente anche della seconda al comando del 4° gruppo alpino Valle dislocato sulla costa ligure e in Montenegro, diede un assetto autonomo alle penne nere chiuppanesi; negli Anni trenta i chiuppanesi erano associati al gruppo di Thiene. A proposito del fondatore, che verso la fine della sua carriera militare raggiunse il grado di generale, pochi sanno che l'8 settembre 1943 schierò i suoi uomini lungo il fiume Magra contro i Tedeschi, che risalivano dalla Toscana per occupare il porto di La Spezia, dove stava all'ancora la flotta italiana. La sua ferrea resistenza durò lo spazio temporale necessario e sufficiente all'ammiraglio Carlo Bergamini, che si trovava a bordo della corazzata Roma, di lasciare la costa italiana, dirigendo le navi verso la Spagna. Riguardando a distanza di un anno il book fotografico del riuscito evento, il capogruppo Franco Genitali e il



**Sfilata per i 75 anni del Gruppo di Chiuppano.
Chissà se il mini alpino riuscirà a diventare da grande
un alpino vero!**

direttivo non nascondono la propria soddisfazione per l'omaggio rivolto al fondatore e a tutti i dirigenti che si sono succeduti nel tempo e che hanno assicurato in paese e nel territorio la custodia della memoria, oltre a una presenza vitale e ricca di attività benefiche. Qualche tempo fa il gruppo chiuppanese è stato intitolato al cappellano militare del Btg. Morbegno (Divisione Tridentina), alpino don Antonio Segalla, disperso il 23 gennaio 1943 durante il ripiegamento nell'impari scontro di Warwarovka, decorato con medaglia d'argento. I valori e gli ideali di questi uomini hanno sempre guidato l'azione degli alpini di Chiuppano, che guardano al futuro con la consapevolezza delle difficoltà di ordine generale e per questo si sono dimostrati disponibili a cercare soluzioni nuove, senza chiudersi in nostalgiche quanto sterili forme di isolamento; con questo obiettivo da alcuni anni, con altre associazioni d'arma della comunità, condividono la gestione dell'Associazione combattenti e reduci, garantendo in tal modo il devoto ricordo dei nostri caduti di tutte le guerre. La folta partecipazione dei gruppi di zona per la festa dei 75 anni di vita della realtà alpina di Chiuppano è stata una testimonianza della stima fraterna che il gruppo si è guadagnato in questo lungo periodo di attività.

E.S.

Grancona

120 specie di funghi alla Mostra micologica

Si è svolta nella sede del Gruppo Ana il 15 e 16 ottobre la 20ª Mostra micologica, organizzata dal Gruppo Alpini in collaborazione con il Gruppo ecomicologico di Montecchio Maggiore. È considerata una importante rassegna del settore in Val Lione, perché è un momento di studio per gli esperti, di conoscenza e prevenzione dagli avvelenamenti per cercatori ed appassionati, di promozione dei valori legati alla difesa dell'ambiente e della natura. Sono state esposte circa 120 specie di funghi, pochi rispetto agli altri anni a causa della forte siccità del periodo.

Tutti i funghi erano corredati di cartellino identificativo e notizie sulla commestibilità, classificati dai qualificati esperti del Gruppo ecomicologico.

La mostra ha richiamato numerosi appassionati ed è già posta in programma anche per il 2017.

Laghi

Cerimonia sul Monte Maggio a 100 anni dalla battaglia

Il 17 luglio gli alpini sono saliti sulla cima del Monte Maggio, accompagnati da una bellissima ma ventilata giornata di sole, per ricordare quei soldati che 100 anni fa lasciarono la loro giovane vita su quelle montagne, affinché il loro ricordo sia sempre vivo. Si è ricordato in particolare il magg. Corrado Venini ferito a morte sulla cima il 18 maggio 1916 alla testa della 91ª compagnia del Btg. Monte Suello e insignito della medaglia d'oro al valor militare. Nel centenario della morte erano arrivati per ricordarlo alcuni componenti del Gruppo Alpini di Varenna, suo paese natale. Erano presenti il sindaco di Laghi Ferrulio Lorenzato, i gagliardetti della zona Monte Cimone e di altri gruppi, il capo gruppo di Laghi Arduino Canale, il capo zona della Monte Cimone Giulia Ossato, il consigliere sezione Renzo Carollo Renzo e il vice presidente sezione vicario Paolo Marchetti.

La commemorazione è iniziata con l'alzabandiera e con la deposizione di una corona d'alloro; quindi la messa, officiata da Don Piergiorgio Tommasi. Il silenzio della tromba suonata da Piero Dal Bosco ha risuonato ed emozionato durante la cerimonia. La commemorazione si è conclusa con le allocuzioni delle autorità e un arrivederci all'anno prossimo. (foto Ossato)



Malo

Una festa giovane per il ponte rinnovato



Non è stata solo la festa del popolo alpino ma di tutta la comunità maladense, quella che ha richiamato centinaia di persone all'inaugurazione del ristrutturato ponte sul Livergon, che unisce le opposte sponde proprio in corrispondenza della "Casa degli alpini" di Malo. Un gruppo che ben si distingue nella realtà cittadina, per i suoi numerosi impegni in ambito sociale e culturale e che nel caso specifico, è stato motore di questa impresa sostenuta e condivisa dall'Amministrazione comunale e la sensibilità di numerosi imprenditori locali. Gli alpini si sono impegnati nel recupero di questa struttura affidata, fin dalla sua prima inaugurazione nel 2000, alle loro cure. Forse proprio per questo motivo il ponte è abitualmente conosciuta come il "Ponte degli alpini", anche se di fatto è proprietà comunale e fa parte della rete viaria pedonale del territorio. Ma torniamo alla festa, perché la sera del 20 agosto proprio di festa si è trattato, con tanto di partecipazione della Banda cittadina e del sindaco Paola Lain che assieme al capogruppo Stevan ha proceduto al taglio del nastro, sottolineando l'evento con appropriate parole a cui hanno fatto eco quelle dell'architetto Diego Peruzzo progettista dell'opera e del presidente dell'Ana vicentina, Luciano Cherobin. Non poteva mancare il rito religioso, assolto con la benedizione solenne impartita dal giovane don Moreno. Calavano le prime ombre della sera quando un tripudio di luci si sono concentrate e dato risalto al protagonista della serata, "il Ponte". Su uno schermo gigante, si sono

succedute le immagini sulle varie fasi della sua vita, dall'inizio lavori nel lontano 1977 a oggi e in appendice, una carrellata su alcuni suoi famosi "colleghi" sparsi nel mondo. Il gruppo "giovani" non aveva comunque perso tempo nell'approntare un conviviale ricevimento "giovane" per i tanti ospiti presenti: gruppi alpini della vallata, autorità, i cugini delle altre associazioni d'arma e gli sponsor. E' arrivata pure la pioggia che non ha però disturbato più di tanto l'allegria atmosfera che con musica e brindisi, si era protratta oltre lo scoccare della mezzanotte.

Nella foto Ceola, il sindaco Paola Lain e il capogruppo Gianni Stevan al taglio del nastro.

Malo

A Magnano in Riviera 40 anni dopo il terremoto

Sono la fatica il dolore e il bisogno che cementano solide amicizie ed è in questo clima che vecchi amici maladensi e friulani si sono incontrati il 10 settembre a Magnano in Riviera, il paese colpito da distruzione e i lutti del terremoto del '76. Momenti di mirabile fratellanza vissuta quarant'anni fa sono rinverditisi su tanti volti ormai segnati dal tempo e chiome incanutite. Un viaggio dunque per ritrovare vecchie conoscenze per una cinquantina di alpini maladensi che, accolto l'invito dell'associazione scarpona di Magnano, di buon mattino si sono infilati sul pullman diretto in Friuli, facendo tappa a Signacco per un brindisi mattiniero con i non meno generosi volontari che in quei



I due Gianni all'incontro a Magnano (foto Ceola)

giorni si prodigarono al loro fianco; altra fermata a Gemona per una visita alla bella cittadina ed infine, sbarco a Magnano in Riviera, accolti con calore dai testimoni del disastro del '76 e i loro figli, memori dei giorni del martirio dei loro paesi. Buffet di accoglienza quasi esagerato, con prosciutto di San Daniele e vino come da quelle parti sanno ben fare.

Visita alle frazioni di Billerio, Bueriis e il castello di Prampero. Calati i calori della giornata ancora estiva, ritorno a tavola perchè a tavola "non si invecchia mai" e si cimentano antiche fratellanze maturate quando, ogni settimana, da maggio a settembre, tra i ruderi e le nuove costruzioni si avvicendarono le squadre dei volontari maladensi, organizzate e capeggiate dall'allora capogruppo, il frenetico Gianni De Marchi. Anche stavolta lui era tra i suoi alpini, ora guidati dal nuovo capogruppo Gianni Stevan e onorati dalla presenza di un rappresentante dell comune di Malo, l'assessore Roberto Danieli. Un incontro memorabile, che ha lasciato cuori gonfi di emozioni e nostalgia.

Marano

La tappa in paese di Pedalare per la pace

Il Gruppo Alpini di Marano ha aderito alla richiesta di collaborare con i ragazzi di "Pedalare per la pace", seconda edizione. L'iniziativa, assai lodevole, è nata per percorrere in bicicletta, nel centenario, le strade della Grande Guerra parlando di pace.

L'anno scorso sono partiti da Vicenza e passando per



Il capogruppo Mario Dal Zotto firma la bandiera della pace.

Marano sono giunti a Trento. Quest'anno partendo sempre da Vicenza e passando sempre per Marano sono saliti ad Asiago.

I ciclisti sono stati accolti da autorità e alpini davanti al monumento di Piazza Silva per una significativa cerimonia, con alzabandiera e onore ai Caduti; il sindaco Piera Moro e il capo gruppo Mario Dal Zotto hanno posto la loro firma sulla bandiera della pace. Alla fine sono stati ospitati nella sede del Gruppo alpini per un momento conviviale assai apprezzato. Successivamente, partecipe l'amministrazione comunale, i ciclisti di "Pedalare per la pace" hanno consegnato le loro bandiere per conservarle una in municipio e una nella casa degli alpini.

Montebello



Gemellaggio con Villa di Serio nella memoria degli alpini

Gli alpini di Montebello hanno stretto un gemellaggio con gli amici del gruppo di Villa di Serio, della Sezione di Bargamp. La giornata è iniziata di buon mattino per il gruppo bergamasco, che ha compiuto una visita sui sentieri della Grande Guerra sulle montagne vicentine. Hanno così ripercorso le trincee di guerra sull'Altopiano di Asiago, giungendo al Forte Cima Campolongo. Al ritorno gli ospiti si sono fermati tra gli splendidi vigneti della Conca d'Oro di Selva di Montebello, ospiti della cantina Menti Vini. Qui, in una cerimonia ufficiale alla presenza del vicesindaco di Montebello, Anna Cracco, c'è stato l'incontro con le penne nere di casa. Dopo un discorso di apertura sulla memoria degli Alpini e sulle loro gesta, i due capigruppo, Pietro Pegoraro e GiovanBattista Franchini si sono scambiati i rispettivi gagliardetti. Un brindisi finale con il premiato Rivalonga Gambellara Menti ha sigillato ufficialmente il gemellaggio tra i due gruppi.

Montecchio Maggiore

L'omaggio ai reduci dei Btg. Vicenza e Val Leogra

Come sempre, l'ultima domenica di ottobre si sono ritrovati alcuni familiari dei reduci del Btg. Vicenza e Val Leogra, ben accolti da una folta schiera di alpini. Erano presenti i vessilli della sezione Ana di Vicenza, con i vice presidenti Paolo Marchetti e Maurizio Barollo, della sezione di Treviso e della Bolognese-Romagnola. L'Amministrazione comunale di Montecchio Maggiore, con l'assessore Gianfranco Trapula, ha presenziato, con il gonfalone del comune, alla cerimonia. Ha officiato la messa don Massimo Peloso, sempre accorato nell'esposizione dei fatti d'arme di Russia, Grecia ed Albania. Una targa è stata donata all'alpino Rino Colombara, vedetta, sentinella, scolta costante della Chiesetta degli Alpini, simbolo ed appuntamento annuale della manifestazione. Un plauso particolare al Gruppo Alpini di Montecchio Maggiore costantemente prodigato negli impegni associativi.

R.C.



Montecchio Maggiore

Festa per i 96 anni del reduce Girolamo Zanni

Girolamo Zanni, meglio conosciuto come Momi Pagnoca, classe 1920, ha compiuto 96 anni. Alpino della divisione Julia, 9° Reggimento, Btg. Vicenza, è reduce dal Fronte greco albanese, dov'era conducente. Iscritto da sempre al Gruppo Alpini di Montecchio Maggiore, ne rappresenta un fulgido esempio di alpinista'. E' da tempo cieco ma ricorda con particolare



dovizia i fatti d'arme ed i commilitoni vicentini che erano con lui al fronte, quasi tutti andati avanti. Questa fotografia vuol essere anche un ricordo per i soci del Gruppo Alpini, per serbarne un' indelebile testimonianza.

Montegalda

In visita agli anziani con gli alpini di Campedello

I Gruppi Alpini di Montegalda e Campedello hanno organizzato alla casa di riposo Orazio Lampertico di Montegalda una marronata in compagnia degli anziani ospiti della struttura. Tra questi, al centro nella foto, Giuseppe Nardin, alpino e zio di Roberto Nicoletti, ex presidente del Coro Ana Amici miei di Montegalda. «Siamo alla seconda edizione - ha detto Stefano Brunello, socio del Gruppo di Montegalda - e speriamo che questa bella iniziativa diventi un momento di comunità con i nostri anziani, che si possa perpetuare nel tempo».



Santorso

Gemellaggio con il gruppo di Adrara S. Martino

Il Gruppo Alpini di Santorso ha trascorso una magnifica giornata ad Adrara S. Martino in provincia di Bergamo, per il gemellaggio con quel gruppo. Arrivo un po' bagnato per la pioggia, ma riscaldato da una cordiale accoglienza. Un simbolico scambio doni nella sede tra i due capigruppo ha preceduto la solenne cerimonia, con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, accompagnata da un momento di raccoglimento, sulle note del silenzio; poche parole delle autorità comunali e dei capi gruppo hanno concluso la bella cerimonia. Un pranzo in compagnia e quattro "cante" hanno suggellato un gemellaggio che sicuramente durerà negli anni.

Vicenza Campedello

Finanza comprensibile ad uso dei cittadini

Essere al servizio della collettività al giorno d'oggi deve essere visto dagli alpini in maniera più dinamica e, data l'età che sta avanzando, spaziare dal fare materiale al fare immateriale. Ecco che il Gruppo Alpini di Campedello ha organizzato in Riviera Berica, con il supporto dell'assessorato alla Partecipazione di Vicenza, un ciclo di conferenze aperte alla collettività dal titolo "La finanza in parole semplici". Un tema spiegato in parole semplici a portata di tutti i cittadini, soprattutto dei non addetti ai lavori, alla luce degli avvenimenti subiti dai risparmiatori in questo ultimo periodo. Una iniziativa che ha anticipato quel programma di "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria" inserito nel testo della proposta di legge nazionale all'esame della Camera concernente la comunicazione e la diffusione delle competenze di base necessarie per la gestione del risparmio privato, in conformità con la definizione espressa dall'Ocse per l'educazione finanziaria. Un processo attraverso il quale i cittadini, per poter assumere con libertà e autonomia le decisioni di consumo, risparmio ed investimento, migliorano la comprensione degli strumenti e dei prodotti finanziari. Portata avanti da esperti della materia comprendenti l'alpino Giovanni Scarato, Giovanni Dal lago, Adolfo di Roberto, Antonietta Zucchini e Adriano De Putti si è parlato del Bail-In e solidità delle banche, dal risparmio all'investimento e come proteggere il patrimonio. Argomenti trattati ripercorrendo le problematiche e le soluzioni che un investitore può incontrare sul suo percorso, cercando di fornire gli elementi ne-



cessari a scongiurare, per quanto possibile, perdite importanti. La risposta, da parte dei cittadini, è stata partecipata ed attenta. Con tale esito riscontrato il capogruppo Diego Giaretta si sta attivando per proporre, all'inizio del prossimo anno, un ulteriore ciclo di conferenze che vadano a completare l'informazione intrapresa.

Villaganzerla

Una serata per ricordare i profughi del 1916

Il 24 maggio 2016 è stata una data importante per la terra vicentina: il presidente della repubblica Mattarella ha reso omaggio ai caduti della Prima Guerra mondiale sull'Ortigara e anche gli alpini di Villaganzerla erano presenti con una delegazione. Nello stesso giorno hanno organizzato per le classi quinte della scuola primaria di Villaganzerla - Castegnaro un incontro sul profugato nella zona delle genti dell'Alto vicentino. L'incontro è stato presentato da Tiziano Zigiotto, storico della Sezione di Vicenza, con il sostegno di altri due alpini del gruppo di Settecà. Infatti a Castegnaro furono sfollati nel 1916 gli abitanti del comune di Velo d'Astico a seguito della Spedizione punitiva. La lezione è iniziata con il canto dell'inno nazionale, per far entrare tutti i presenti nello spirito dell'incontro. L'esposizione è poi proseguita con un breve riassunto sulla Grande Guerra per poi passare ad affrontare il tema del profugato, con foto dell'epoca e letture di brani tratti dai principali autori del conflitto. Il tutto è stato poi confrontato con la storia attuale, in cui ci sono persone che sfuggono alle guerre e cercano rifugio in posti più sicuri.

Dopo la lezione un socio ha donato alle maestre il libro "Un anno sull'altopiano" di E. Lussu, in quanto durante l'incontro era emerso che molti adulti tra i presenti non conoscevano questo autore famoso, ufficiale della Brigata Sassari. Ciò fa capire che il lavoro di divulgazione storica fatto dagli alpini è oggi più che mai necessario presso i giovani e non solo, perché solo dallo studio degli errori del passato possiamo evitarne di nuovi.

Bilancio ok per le squadre della Sezione di Vicenza all'esercitazione triveneta, tra alti e bassi nell'organizzazione

Pordenone, obiettivo raggiunto

di Radames Saccozza



Alti e bassi all'annuale esercitazione triveneta della Protezione civile alpina del Terzo raggruppamento, che si è svolta dal 30 settembre al 2 ottobre. Le squadre del Triveneto hanno partecipato con circa 600 volontari distribuiti nei vari cantieri: solo personale qualificato con i propri corsi di preparazione

e abilitazione al seguito. Pur con qualche problemino iniziale, l'esercitazione ha spaziato su tutti i settori di impiego della protezione civile, con l'utilizzo sul campo delle realtà specialistiche e con i volontari generici impegnati nei lavori di messa in sicurezza, ripristino e manutenzione di aree ad uso collettivo. Il gruppo di Vicenza si è presentato con 12 squadre, 106 volontari divisi in varie unità operative ognuna con un proprio cantiere di lavoro sul quale le squadre si sono calate con una alacrità e un impegno che hanno stupito gli stessi organizzatori.

Venerdì e sabato sono state due belle giornate, mentre la domenica ha riservato a quanti si sono fermati per la sfilata conclusiva un tempo davvero inclemente. Nonostante l'alto grado di umidità e le miriadi di zanzare tutte bene intenzionate a fare prelievi, tutte le attività si sono iniziate regolarmente e sono state completate, tutti gli obiettivi sono stati raggiunti. L'attività dimostrativa e la capacità operativa delle squadre antincendio boschivo, svolte presso il campo base della colonna mobile, dovevano essere manifestate a scolaresche e alla popolazione ma, questo obiettivo non è stato raggiunto, vuoi per lo scarso interesse di insegnanti e pubblico vuoi per l'infelice scelta del luogo, troppo lontano dalla realtà cittadina, e ancor più per la scarsa pubblicizzazione dell'evento.

Nessuna valorizzazione per la squadra sanitaria vicentina, che è stata spedita in supporto medico ad una delle unità operative, impegnata in disboscamento e sistemazione di una zona di Claut, in Val Cellina; la bravura della squadra e i dispositivi di protezione individuale hanno fatto sì che la squadra sanitaria sia rimasta a fare solo da spettatrice. Le trasmissioni hanno utilizzato in modo eccellente il materiale tecnico messo a disposizione, risolvendo anche qualche spinosa situazione e coprendo con il proprio personale le squadre



operative di Vicenza. È stato anche dimostrato che il personale in eccedenza (due volontari) può essere utilizzato in attività di cantiere; anche la squadra logistica si è adoperata come squadra operativa, concretizzando un semplice precetto che da anni si cercava di attuare. Le altre squadre sono state impegnate in lavori di pulizia parchi ad uso pubblico o scolastico e in recupero alla dignità di luoghi di memoria della Grande guerra.

Il bilancio per le squadre vicentine è positivo sotto tutti gli aspetti, da quello logistico relativo all'uso dei materiali, a quello dei mezzi, al supporto radio. Anche la squadra cinofila, pur raggiungendo gli obiettivi prefissati, ha avuto qualche lamentela, vuoi per la carenza di informazioni sui siti di intervento, vuoi per la confusione sulla scelta del luogo operativo.

La sfilata che ha concluso la kermesse pordenonese a detta dei partecipanti si è svolta in una confusione totale, con nessuna indicazione sulle modalità di sfilamento e con l'assenza totale di un appoggio musicale, insomma una cosa impersonale e priva di colore; molto ha influito l'inclemenza del tempo. Questa esperienza deve insegnare a valutare con più serenità e serietà di intenti l'esercitazione triveneta, che la Protezione civile sezionale di Vicenza ospiterà l'anno prossimo ad Arcugnano.

Vicentini primi nella classifica a squadre ai campionati nazionali Ana di Como. Argento a Nereo Zanon

Al Gsa non sbagliano un colpo



I tiratori della squadra di pistola del Gsa si sono confermati ai vertici nazionali vincendo la classifica a squadre al Campionato Ana, svoltosi a Como, con Umberto Impalmi (Torri Lerino), Giovanni Rossi (Thiene) e Nereo Zanon (Monteviale). Pro-

segue così nel migliore dei modi un'avventura cominciata nel lontano anno 2000, quando su sollecitazione dell'allora responsabile del Gsa Giuseppe Galvanin, tre alpini vicentini (Franco Impalmi, Dario Lapo e Giuseppe Munaretto) parteciparono al campionato nazionale Ana organizzato dalla sezione di Varese tirando con la pistola; nessun tiratore di carabina della sezione vicentina era presente quell'anno.

A dire il vero un precedente c'era stato nel 1997 quando la sezione di Vicenza ospitò un'edizione del campionato nazionale Ana al quale parteciparono solo due tiratori vicentini: Giovanni Rossi e Giuseppe Munaretto, che ritroveremo poi negli anni successivi.

Dopo Varese nel 2000, la partecipazione dell'Ana della sezione di Vicenza ai Campionati nazionali di tiro a segno è stata costante e in crescita sia in termini di presenze, che di risultati. Nel 2002 a Verona, Franco Segalla fu il primo alpino della sezione a gareggiare per la carabina, e dal 2003 la squadra dell'Ana Vicenza cominciò a crescere sia sotto il punto di vista numerico che qualitativamente (a Torino, nel 2003, parteciparono per la pistola Franco Impalmi, Dario Lapo, Antonio Picardi e Claudio Scanagatta e per la carabina Simone Crosara, Massimo Grotto e Franco Segalla). Nel 2004 a Treviso cominciarono ad arrivare i primi successi: Eddy Rocchetto conquistò il bronzo nella pistola cat. "open", e la squadra di pistola (Rocchetto, Rossi, Zanon) arrivò seconda nella classifica a squadre.

I primi titoli arrivarono nel 2005: Antonio Picardi conquistò il titolo di campione italiano fra i "master", Giovanni Rossi fu 3° fra gli "open" e la squadra dell'Ana Vicenza (Picardi, Rossi, Zanon) si aggiudicò per la prima volta il "Trofeo Bertagnolli". Da allora è stata costantemente ai vertici delle classifiche nazionali aggiudicandosi il "Trofeo Bertagnolli" nel 2011, 2012 e 2016 e conquistando il titolo di Campione italiano Ana di pistola (assoluto) con Giovanni Rossi a Cagliari nel 2008 e a Vicenza nel 2012 e con Eddy Rocchetto a Caldaro (sez. Alto Adige) nel 2015.

Il resto è storia recente: al Campionato italiano di

Como, nonostante la squadra fosse a ranghi ridotti per la forzata assenza di alcuni tiratori, la nostra sezione ha fatto valere ancora la propria qualità ottenendo il 2° posto assoluto e di categoria con Nereo Zanon, il 3° di categoria con Giovanni Rossi e aggiudicandosi per la quarta volta l'ambito "Trofeo Bertagnolli" che premia la prima squadra classificata (Umberto Impalmi, Giovanni Rossi e Nereo Zanon).

Ecco i piazzamenti degli alpini tiratori vicentini: Pistola standard: cat. "open": 3° Giovanni Rossi (Thiene), 7° Umberto Impalmi (Torri Lerino), 8° Paolo Rizzo (Torri Lerino), 14° Antonio Cesarano (Chiuppano); cat. "master": 2° Nereo Zanon (Monteviale); cat. "gran master": 25° Franco Impalmi e 26° Antonio Picardi (entrambi Torri Lerino); per la carabina cat. "master": 20° Davide Pignolo (Ferrovieri).

L'appuntamento per il 2017 è allo storico poligono di Verona con l'augurio di ulteriori successi!

Franco Impalmi



La squadra del Gsa sul podio. In alto da sinistra Giovanni Rossi e Nereo Zanon; sotto, Umberto Impalmi.

Grancona su Rozzampia al Trofeo di tiro al piattello

Il Gruppo Alpini di Grancona si è aggiudicato il 3° Trofeo sezionale Ana di tiro al piattello, battendo di un soffio Rozzampia. Organizzato dal Gruppo di Villaganzerla, in collaborazione con Amici del Tiro a volo Villaganzerla e Castegnero, col patrocinio del Comune e della Pro Loco, si è svolto a fine giugno sul campo nei giorni 17-18-19 e 24-25-26 giugno, al campo allestito presso l'azienda agricola dell'amico Antonio Tosetto a Castegnero. Gara aperta già alla sera di venerdì 17, anche se l'avvio ufficiale è avvenuto alle 8,30 del sabato, con l'alzabandiera allo squillare dell'inno di Mameli cantato da cacciatori e penne nere. Nei primi tre giorni di gara l'afflusso non è stato un granché, complice sicuramente il fatto che in terra goriziana lo stesso fine settimana si è tenuto il Raduno Triveneto delle penne nere; l'aver cambiato stagione, sperando di evitare i capricci del meteo non ha portato grossi vantaggi. Per fortuna la gara si è risvegliata negli ultimi tre giorni dal 24 al 26, con l'arrivo degli alpini fucilieri che fanno squadra e che ben organizzati hanno combattuto fino all'ultimo piattello, scalando la classifica a suon di fucilate.

A conquistare il trofeo è il gruppo di Grancona, che con continui ed avvincenti sorpassi nei confronti del gruppo di Rozzampia ha divertito anche il nutrito pubblico nelle ultime ore di gara, al termine della quale il sindaco di Castegnero Cavinato si è complimentato con il gruppo cacciatori e con gli alpini locali, per l'operosità e la coesione nel portare avanti la manifestazione. Il capogruppo e consigliere sezionale Francesco Zanotto ha portato i saluti del presidente Cherobin ed ha ringraziato i partecipanti e soprattutto coloro che hanno prestato la loro opera per la realizzazione della manifestazione; ha dato poi appuntamento alla prossima edizione, auspicando una più alta sensibilità e un maggiore interesse a questo tipo di manifestazioni sportive Ana.

E' seguita la premiazione. *Nella categoria alpini si sono classificati ai primi tre posti tiratori del Gruppo di Rozzampia, Fabio Bassan, punti 29 su 30, Mirko Marcante, punti 27 e Giancarlo Bassan, punti 27 (vista la media primo sbagliato). Per la categoria soci aggregati, primo e secondo classificato: Lico Gaiga, punti 29 e Gianfranco Schenato, punti 28, del Gruppo di Grancona e terzo Walter Ceretta Walter, punti 28, Villaganzerla (vista la media primo sbagliato). Si è aggiudicato il*

3° Trofeo A.N.A. il gruppo di Grancona con 84 punti, davanti a Rozzampia con punti 83, 3° San Rocco di Tretto con punti 72, a seguire Villaganzerla, Chiampo e Torri-Lerino. Tutti sull'attenti hanno cantato l'Inno degli Italiani per l'ammaina bandiera e l'arrivederci al prossimo anno.

G.M.

Tre titoli nel Circuito tricolore, valido per il campionato italiano assoluto

I vicentini spopolano nel Nordic walking

Siro Pillan, portacolori del Gsa, si è classificato campione italiano assoluto di Nordic walking nell'ultima prova del Circuito tricolore, che si è svolta a San Gismè (Siena). Un percorso duro, sulle Colline del Chianti, degna conclusione di un Campionato italiano assoluto combattuto sino alla fine, dove oltre a forza e velocità, servono tecnica e concentrazione per non incorrere nelle ammonizioni o squalifiche previste come nelle gare di marcia. A spuntarla per la classifica assoluta (e di categoria M45) è stato Siro Pillan, che guidava già la classifica generale alla fine della penultima tappa del mese scorso. Forte dei punti di vantaggio ha amministrato la gara, tagliando il traguardo al secondo posto, coprendo i 10 km del percorso in 1h 07'12", venti secondi dopo un altro vicentino, Luigi Sesso, imbattuto in tutte le prove a cui ha partecipato, e davanti al costante Antonello Favaro, mestrino, giunto terzo. Titolo di campione italiano Fidal di Nordic walking agonistico, dunque, a Siro Pillan, ma anche al padre Ampelio nella categoria M75, entrambi del G. S. Alpini Vicenza e istruttori di Nordic walking e infine titolo tricolore anche per Walter Albiero, Atletica Vicentina, nella categoria M65.



Da sinistra, Ampelio e Siro Pillan e Walter Albiero. (foto Tonello)

Risalita del trampolino, Siro Pillan con onore a Gallio

Trampolino per il salto con gli sci percorso al contrario. L'insolita gara si è svolta il 30 luglio al Pakstall di Gallio, per il K95 Glory line, una corsa sulla distanza di 300 metri, con 100 di dislivello, dalla fine dell'atterraggio alla cima del trampolino. Per il Gsa ha partecipato Siro Pillan, arrivato 32° in batteria su 140 partecipanti, appena fuori dalla qualifica per la finale; nella prova di ripescaggio ha dominato all'inizio ed ha chiuso 16°, aggiudicandosi un posto nella finale, conclusa al 40° posto in 4'25"33.

Nella foto, i concorrenti della batteria di recupero sulla ripida pista di atterraggio.



Addio Silvano

Il 13 ottobre è mancato Silvano Dal Bosco, atleta e amico del Gsa; aveva 60 anni ed abitava a Magrè. Così lo salutano gli amici e gli atleti: «Un male incurabile purtroppo ce lo ha portato via, ma non potrà mai portarci via il suo ricordo. Silvano era un uomo dall'animo gentile, sincero ed allegro, disponibile verso tutti, ma

soprattutto un amico con tanta voglia di vivere che una brutta malattia ha interrotto. Sarà sempre con noi e vivrà nella nostra memoria. Ci accompagnerà ancora nelle nostre gare come aveva sempre fatto in questi ultimi 20 anni, scherzando in macchina e durante la gara, perché a noi sembra ancora impossibile che non ci sia più. Sarà sempre con noi e vivrà nella nostra storia. I nostri passi saranno i suoi e le strade ed i boschi avranno l'eco del suo ricordo. Ringraziamo Dio per averci dato l'opportunità di conoscerci e di aver potuto condividere momenti indimenticabili. Ti salutiamo tutti con la speranza che al mondo ci siano tante persone come te perché ce n'è veramente un gran bisogno. Rimarrai sempre nei nostri cuori».



Così gli amici vogliono ricordare Silvano Dal Bosco

Marta Carradore star del triathlon

Marta Carradore, portacolori del Gsa, si è confermata ai vertici del triathlon (nuoto, bici e corsa). Si è piazzata 4ª assoluta e 1ª di categoria alla Triathlon sprint di Torviscosa il 29 giugno, 2ª di categoria allo Sprint summer di Montegalda l'8 luglio (9ª assoluta) e al Triathlon sprint di Madonna di Campiglio il 24 luglio (5ª assoluta). Ancora 1ª di categoria e 7ª assoluta al Triathlon sprint di Comacchio il 17 settembre.

Primo di categoria. Giovanni Bidese è salito sul podio più alto della sua categoria nelle gare podistiche, a cominciare dalla 5 Miglia di Bassano l'1 luglio (14° assoluto), mentre una settimana dopo è finito 3° allo Sprint Summer di Montegalda. Di nuovo primo a Ghizzole di Montegaldella (e 7° assoluto) nello Zucca Run del 25 settembre.

Marcia di regolarità. Il Gsa ha partecipato con quattro pattuglie al Campionato triveneto Ana di marcia di regolarità e si è classificato al 3* posto nella classifica per sezioni. Argento per la pattuglia composta da Giuseppe Bittarello, Adriano Pieropan e Fernando Repele, La gara si è svolta a Vittorio Veneto l'11 settembre.

Gli alpieri del mar. Dal Maso vincono il Trofeo capo di Sme

Non solo sulla neve: dopo i CaSta il Plotone alpieri del Tolmezzo, comandato dal mar. Diego Dal Maso, arzignanese socio del Gruppo Pagani, ha vinto la terza edizione del "Trofeo Capo di Sme" che si è svolto alla Scuola di fanteria di Cesano di Roma. Un'impegnativa manifestazione sportiva, organizzata dallo Stato maggiore esercito che ha riguardato militari di ogni ordine e grado, provenienti da diversi enti e reparti dell'Esercito, che hanno gareggiato tra loro in una serie di competizioni comprendenti discipline sportivo-militari.

Quattro le prove previste dal regolamento: Cagsm (Circuito addestrativo ginnico sportivo militare), marcia zavorrata di 10 chilometri con zaino del peso di 10 chil, lancio della bomba a mano e tiri con fucile d'assalto Beretta ARX 160 da una distanza di 100 metri, attività che rientrano nel normale ciclo addestrativo e che vengono svolte nel corso dell'anno per mantenere elevato il livello di preparazione fisica. I team qualificati per le finali sono giunti alla Scuola di fanteria e hanno gareg-



La premiazione della pattuglia della Julia a Cesano.

giato suddivisi in due aree: la prima costituita da personale dell'Area formativa, territoriale e logistica e la seconda da personale dell'Area operativa. Gli alpieri del mar. Dal Maso sono stati in testa fin dal primo giorno ed hanno consolidato il primato nel prosieguo delle gare. Sono stati premiati dal Capo di stato maggiore dell'Esercito gen. Danilo Errico.

Grotto, U. Impalmi, Rossi e Pignolo ai Campionati sezionali di tiro

Una sessantina di concorrenti in rappresentanza di 22 gruppi hanno onorato con la loro presenza il 4° Campionato sezionale di tiro a segno, organizzato dal settore "tiro a segno" del Gsa Vicenza. Quattro le specialità presenti: pistola e carabina a 10 metri (entrambe specialità ad aria compressa), pistola standard e carabina (a fuoco), specialità queste ultime riservate agli alpini e/o aggregati tesserati anche presso una qualsiasi sezione del Tiro a segno nazionale, e ciò per questioni legate alla sicurezza. Tre le categorie ammesse: alpini "master" nati fino al 1966, "open" nati dal 1967, aggregati, categoria unica maschile e femminile senza distinzione di età, tesserati presso la sezione Ana di Vicenza. Gradita la presenza di Nicola Prebianca della sezione consorella di Valdagno, che ha gareggiato nella pistola ad aria compressa.

Nella pistola standard i tiratori si sono cimentati sulla distanza regolamentare di 25 metri, mentre per la carabina si sparava a 50 metri e, per garantire la par condicio fra i tiratori di carabina, si è stabilito che nessuno potesse utilizzare l'arma propria e l'abbigliamento da tiro.

L'arma utilizzata è stata una carabina S&W MP5, arma di foggia militare con cal. 22LR (5,56 mm.), in questa specialità ha prevalso l'alpino di Malo, Massimo Grotto, che ha realizzato ben 193 punti su 200 conquistando il titolo di campione sezionale.

Risultato di rilievo anche per Umberto Impalmi (gr. Torri Lerino) che ha vinto il titolo nella pistola a 10 metri con un ottimo 189 su 200.

Risultato quasi scontato nella pistola standard, dove Giovanni Rossi (gr. Thiene) si è aggiudicato il titolo sezionale con un monumentale 195/200, mentre nella carabina a 10 metri, Davide Pignolo del gruppo "Ferrovieri" ha dovuto faticare più del previsto per aver ragione di Gianfranco Panozzo, bella sorpresa del gruppo di "Borgo Casale".

Questi dunque i campioni sezionali assoluti; diamo ora i primi classificati per categoria e specialità:

Cat. Open: P10: Impalmi Umberto (Torri Lerino) 189/200; C10: Rossi Giovanni (Thiene) 115/200; PS: Rossi Giovanni (Thiene) 195/200; CAR: Grotto Massimo (Malo) 193/200.

Cat. Master: P10: Impalmi Franco (Torri Lerino) 174/200; C10: Pignolo Davide (Ferrovieri) 139/200; PS: Picardi Antonio (Torri Lerino) 163/200

CAR: Dal Lago Francesco (Meneghello) 179/200-

Cat. Aggregati: P10: Carta Piera (S.Pietro in Gu) 146/200, C10: Scalzotto Gianfranco (Sovizzo) 128/200, PS: Fabris Nereo (S.Lazzaro) 165/200, CAR: Cusinato Monica (S.Pietro in Gu) 173/200.

Tra i gruppi in gara una particolare menzione per i gruppi S.Bortolo Savegnago, Borgo Casale e Costabissara, presenti con otto concorrenti.

In conclusione: una bella festa di sport, che ha permesso a molti di conoscere lo sport del tiro a segno, e che ci auguriamo poter riproporre l'anno venturo.

F. I.



Nozze di Diamante



Borgo Casale

Anna Pocosgnich e Umberto Zanon hanno tagliato il traguardo dei 60 anni di matrimonio. Si associano agli auguri gli alpini del Gruppo Borgo Casale.

Dueville

60 anni di matrimonio per Antonio Bargoza, caporal maggiore del "Feltre", ed Anna Maniero.



Nozze di Smeraldo



Malo

Festa grande l'11 settembre nella famiglia del cav. Anselmo Panizzon, qui ritratto con il suo immancabile cappello alpino a fianco della moglie Maria Elsa e della famiglia al completo, per celebrare i 55 anni di matrimonio. I festeggiamenti sono stati doppi, perché ricorrevano anche gli 80 anni di età della moglie. Auguri e felicitazioni a tutti.

Lumignano

La foto ricordo dei 55 anni di nozze di Assunta Gobbo e Girolamo Egidio Minati.





Castelnovo

Emilio Gasparoni e la signora Amalia hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Nozze d'Oro

Marano



Lucia Grotto e Bruno Zaltron

Arzignano



Giovanni Marcheluzzo e Mariuccia Camerra

Arzignano



Cornelia Anzolin e Mariano Fracca

Caltrano



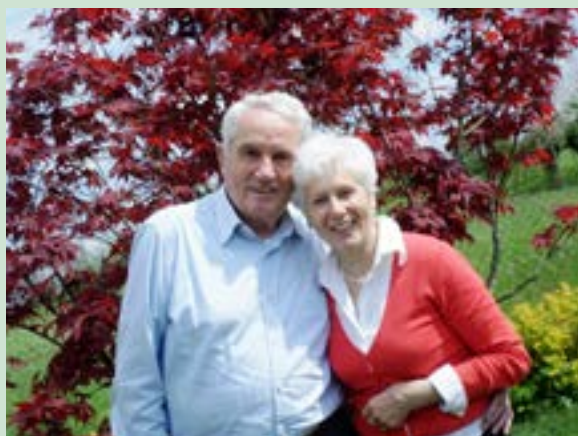
Onorina Brazzale e Almo Zenari

Carrè



Il Gruppo Alpini festeggia Filippo Filippi, il decano del consiglio direttivo, unitamente alla gentilissima consorte Maria Fabris

Grumolo delle Abbadesse



A Fedele Candia e Maria Gilda Pillan gli auguri di tutto il Gruppo Alpini

Isola



Giuseppe Frugani ed Esterina Sartori

Lumignano



Mario Secco ed Elisa Milan

Lumignano



Bruno Zampogna e Gina Albanese

Malo



Gaetano Grotto e Virginia Barcarolo

Malo



Francesco (Gianni) Ruaro e Zaira Romere

Malo



Giuseppe e Flora Reghellin

Marano



Maddalena Trecco e G. Battista Marcante

Meledo



Alberino Bertoldo e Silvana Marzari

Motta



Graziella Vezzano e Giuseppe Benetton

Pedemonte



Nella Piccinini e Floriano Carotta

Zugliano Grumolo



Mario Bortoli e Teresina Savio

Camisano



Alberto Zebele e Maria Francesca Malosso hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio con una messa a Camisano nello stesso giorno delle nozze, il 19 novembre (era sabato anche allora): una famiglia alpina, visto che anche i due figli sono alpini. Alla festa hanno partecipato anche i commilitoni che nell'ottobre del 1963 accorsero tra i primi soccorritori dopo il disastro del Vajont.

Chiuppano



Bruna Segalla e Sergio Santacatarina

Chiuppano



Perluigi Carollo e Palma Dal Santo

Nozze di Zaffiro

Quinto



Una foto per i 45 anni di matrimonio dei genitori: è il regalo dei figli ad Agnese Sandon e Albino Carraro, attivo consigliere del Gruppo Alpini.

Nozze di Rubino

Thiene



Nel 40° di nozze, ecco la famiglia di Enzo Busin, della Brigata Tridentina, e Marirosa Passuello, con il figlio Alberto, caporal maggiore in armi a Belluno, 7° Reggimento.

Valli del Pasubio



Quarant'anni di matrimonio anche per Bruno Sgrinzi, vice capogruppo, e Loretta Bortolotto. La foto è stata scattata in occasione di una visita alla caserma Salsa di Belluno, dove Bruno ha fatto la naja.

Nozze d'Argento

Pianeze di Arcugnano



Lucia Anna Gagliardi e Luigino Fontana

Nozze di Perla

Arzignano



Luciana Santagiuliana e Giovanni Pellizzari (artigliere del Gruppo Agordo) festeggiano i 30 anni di matrimonio.

Nati

Chiuppano

Era più sciolto ad impugnare la canna dell'obice, Antonio Busa, caporale del Gruppo Lanzo, che a tenere in braccio la nipotina Martina! Ecco nella foto con la figlia Gessica e la piccina. Foto varie Nonno Martina



Laghi

Bryan Felice Fabrello di Cristian e Eliana Gnata

Nati

Marano

Franco Dalla Via e la moglie Alice annunciano la nascita di Chiara, quarta dei loro figli. Congratulazioni dagli amici alpini del Gruppo.

Molino di Altissimo

Sofia Repele di Fernando e Tatiana Jidras.

Monte di Malo

Malverik Gianello di Manuel e Valeria. Auguri dagli amici del Gruppo Alpini.

Santorso

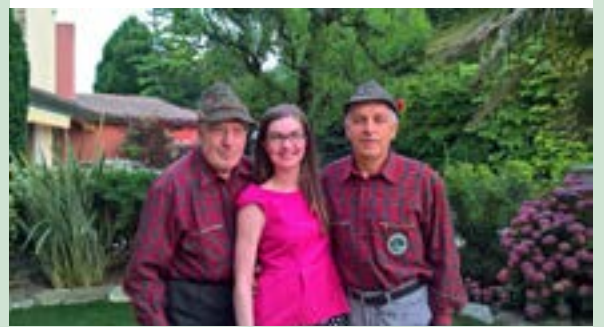
Isabella Broccardo di Antonio e Federica Spinella.

Vicenza Campedello

Li cicogna ha fatto diverse visite al Gruppo Alpini di Campedello. Ad Andrea Milani e Katia Zamboni ha portato Giulia, a Francesco Gaspari e Flavia Mattiello Alvise ed a Mirko Negri e Silvia Sartori è arrivato Ettore.

Carmignano

Il nonno alpino Bruno Sartore (a sinistra) e il papà alpino Michele Sartore, del gruppo di Carmignano di Brenta, festeggiano la nipote e figlia Rossella e le fanno i migliori auguri in occasione del suo matrimonio.



Carmignano

Congratulazioni all'alpino Sergio Zanoni, del gruppo di Carmignano di Brenta, nella foto fiero assieme alla moglie Libera, durante il matrimonio della figlia Silvia.



Vicenza Campedello

Diego Giaretta si è sposato con Martina Carraro. Il delicato sentimento del valore alpino durato 18 anni: la condivisione in amicizia per il canto corale, le gite e la montagna che si sono trasformati in profondo amore, che si è concretizzato con le nozze davanti l'altare. Felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Campedello.



Nozze

Arzignano

Diego Dal Maso, maresciallo della Julia e campione con il suo plotone alpieri ai Casta, ha centrato il traguardo più importante: nella chiesa dei santi Vittore e Corona, a Voltago Agordino (Bl) ha portato all'altare Martina Sommariva. Eccoli nella foto ricordo con i commilitoni.



Incontri

Vicentini del 32° Acs.

Il 23 settembre una data storica per dodici ex allievi sottufficiali di complemento vicentini che fecero parte del 32° corso Acs nel '71 ad Aosta. Dopo 45 anni e per la prima volta si sono ritrovati in un incontro al Baito al Coston, sull'altopiano dei Fiorentini. L'opera di ricerca su vecchi indirizzi tenuti da un ex allievo, quasi con previsione profetica, ha permesso di individuare e contattare ben venti ex allievi sui 22 che frequentarono il corso. L'alzabandiera e le note dell'inno nazionale cantato, con qualche lacrima spontanea, hanno aperto l'incontro conclusosi poi con un pranzo. Sono stati ricordati gli alpini andati avanti e sulle note del " Signore delle cime " è stata letta in loro onore la Preghiera dell'alpino. A sottolineare questo evento un breve e rapido discorso tenuto da uno degli allievi che ha evidenziato come l'effimera e goliardica terminologia assegnata alla sigla ACS (a che serve) completata poi dalla sigla AUC (omissis) abbia anche altri significati che per gli stessi allievi sono poi diventati motivi di vita.

Artiglieri in Val Visdende.

Foto ricordo in Val Visdende degli artiglieri del Gruppo Pieve, 6° Artiglieria da montagna della Cadore, occupati nel ripristino di strade militari. Chi si riconosce è invitato a telefonare a Rodolfo Pivotto, 0445 888016, del Gruppo Alpini di Laverda, Sezione di Marostica.



Gli ex del trentaduesimo Acs al raduno al Baito al Coston.



Forniture
industriali
agricole & garden
boschive &
assistenza



FIABA...dal 1923 specialisti della qualità!

FIABA snc di M. e A. Ferraretto

Camisano Vic.no - Via Mancamento, 1/11

Tel. 0444/410680 - info@fiabaonline.it

Uscita A4 Grisignano di Zocco - direzione Camisano Vic.no

www.fiabaonline.it



ALTE CECCATO
Egidio Dalla Motta
1939
Btg. Feltre



ANCONETTA
Daniele Sartori
1956
Brig. Cadore



ARCUGNANO
Giovanni Bedin
1929
3° Artiglieria mont.



ARCUGNANO
Giuseppe Maran
1942
Btg. Feltre



ARZIGNANO
Claudio Dal Maso
1951
Alpino



ARZIGNANO
Giuseppe Falchi
1938
Alpino



ARZIGNANO
Valentino Dani
1938
Alpino



ARZIGNANO
Sergio Roccoberon
1933
Alpino



ASIGLIANO
Floriano Rebesan
6° Rgt. Alpini



BARBARANO
Giacomo Barbieri
1926
Brig. Trentina



BORGO CASALE
Mario Fabris
1933
Alpino



BORGO CASALE
Pierantonio Maule
1921
Alpino



CALTRANO
Matteo Sola
1940
7° Rgt. Alpini



CAMISANO
Armando Fabris
1929
Btg. Feltre



CAMISANO
Luigi Testolina
1922
Reduce di guerra



CAMISANO
Alberto Casarotto
1952
Alpino



CASTELNOVO
Enzo D'Alessio
1955
Alpino



CHIUPPANO
Giobattista Dal Prà
1924
Alpino



CREAZZO
Severino Scapin
1932
Alpino



CREAZZO
Giuseppe Salviati
1946
Alpino

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna



ENNA S. CATERINA
Giuliano Fioravanzo
1957
Alpino



GAMBELLARA
Angelo Longarato
1956
Btg. Belluno



GAMBELLARA
Giorgio Zonin
1941
Gr. Lanzo



GRUMOLO DELLE A.
Alessandro Barbiero
1938
Alpino



MONTEVIALE
Cipriano Guglielmi
1915
Reduce Albania



ISOLA
Giovanni Cervato
1937
Alpino



LAGHETTO
Luigi Spillere
7° Alpini



LISIERA
Corrado Pasqualon
1935
Alpino



LISIERA
Libero Liani
1945
Artigliere alp.



POIANELLA
Giuseppe Arbori
1945
Brig. Cadore



LISIERA
Redento Stella
1924
Reduce di guerra



LUGO
Giovanni Canale
1928
3° Art. montagna



LISIERA
Ottorino Valentini
1948
Alpino



MALO
Alberto Veronese
1949
Alpino



SANDRIGO
Mario Cason
1947
Alpino



MALO
Romano Pretto
1932
Alpino



GIULIO CANOVA
1943
Alpino



MARANO
Attilio Ruaro
7° Rgt. Alpini



MARANO
Francesco Segalla
Gr. Asiago



SCHIO
Rino Dalla Riva
1933
Trasmiss. Cadore



MELEDO
Faustino Chierello
1927
Alpino



MONTECCHIO MAGG.
Giovanni Orsato
1939
21° Alpini pos.



MONTEGALDA
Mirto Ruaro
1935
Alpino



MONTEGALDA
Adriano Raffaello
1940
Alpino



VILLAVERLA
Giuseppe Bassan
1936
Alpino



MONTEVIALE
Giampaolo Dirco
1988
Btg. Belluno



MONTICELLO DI FARA
Vittorio Brocchini
1937
6° Alpini



MOSSANO
Lorenzo Vigolo
1959
Gr. Belluno



ORGIANO
Leonello Marini
1926
6° Alpini



PIANEZZE
Mario Gagliardi
1931
Alpino



POIANELLA
Giulio Cavedon
1943
Btg. Feltre



POVOLARO
Orfeo Zocca
1933
Brig. Julia



POVOLARO
Jean Battista Veller
1922
Reduce Btg. Bassano



SANDRIGO
Angelo Zanini
1937
Alpino



SANDRIGO
Bruno Cocco
1955
Alpino



SANDRIGO
Giovanni Scuccato
1947
Alpino



SANTORSO
Mario Frigo
1934
Alpino



SARCEDO
Giuseppe Dal Lago
1938
Alpino



SCHIO
Giovanni Bergoni
1927
Btg. Feltre



SCHIO
Davide Alvise Danzo
1937
8° Rgt. Alpini



SETTECÀ
Bruno Campana
1941
Btg. Val Chiese



TAVERNELLE
Luciano Stefani
1948
Alpino



TORREBELVICINO
Anselmo Destro
1930
3° Artiglieria mont.



VALLI DEL PASUBIO
Mario Filippi Farmar
1939
Gr. Asiago



VILLAVERLA
Mario Stocchero
1948
Alpino



VILLAVERLA
Guido Baino
1927
Alpino



ZUGLIANO GRUMOLO
Mario Graziani
1934
Btg. Belluno



PRIABONA
Adriano Marchioro
1951
Telecomunicazioni



SAREGO
Bruno Bocconcello
1925
Reduce di guerra



VALLI DEL PASUBIO
Igino Dal Lago
1938
Alpino



ANCHE
PER LEI

SCONTI SPECIALI
PER SEZIONI
E GRUPPI

REGALA PER NATALE
L'OROLOGIO ORIGINALE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI

A SOLI 69 EURO

INFORMAZIONI ED ORDINI
393 2 88 2 88 2



WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT

FINO AL 6 GENNAIO SPEDIZIONE GRATUITA!!!